ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

Martedì - Mercoledì 7 - 8 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 40-900, 58-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia: anno L. 8250, semestre L. 4250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Drammatica telefonata di Guy Mollet al Presidente della Repubblica

Era deciso l'assassinio di CATROUX

Al ricevimento offerto a Bonn dal Cancelliere Adenauer al Presidente del Consiglio Segni, il ministro tedesco dà una scherzosa dimostrazione sul modo di tenere la caffettiera d'argento donatagli da Segni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Consegnato al Primo ministro un «ultimatum» dei residenti

Il piano dei terroristi: sopprimere il Residente subito dopo il suo arrivo dalla Francia - Nel comunicare le dimissioni di Catroux a Coty, il capo del governo ha rivelato che in Algeria parecchie organizzazioni erano pronte a passare all'azione armata per rovesciare il regime - Oggi il Premier riceve un gruppo di reduci i quali reclamano da Parigi l'impegno di combattere con "ogni mezzo,, contro i ribelli - Cordoni di paracadutisti attorno al palazzo residenziale

Nostro servizio particolare

ALGERI, martedì sera.

Centinaia di studenti francesi residenti ad Algeri avevano deciso di assassinare il gen. Catroux non appena questi fosse sbarcato per prendere possesso della carica di Ministro Residente in Algeria. Questa la vera ragione per cui il Primo Ministro Guy Mollet ha accettato le sue dimissioni.

Mollet ieri pomeriggio, nella sua telefonata al Presidente della Repubblica Coty, gli ha riferito il «giuramento» degli studenti di Algeri, aggiungendo che la nomina di Catroux avrebbe provocato altri disordini. Gli risultava infatti che parecchie organizzazioni erano decise a passare all'azione armata contro la politica del Governo e che altre organizzazioni erano pronte, dal canto loro, ad approfittare della situazione per rovesciare il regime.

w. g. l.

Gas lacrimogeni contro i dimostranti

Algeri, martedì sera.

Rattristato e isolato, Guy Mollet inizia oggi la ricerca della soluzione al problema di questa terra tormentata, mentre le migliaia di coloni francesi che ieri hanno tumultuato contro di lui riaprono i negozi e tornano al lavoro.

Ho assistito ieri ad una delle più violente e deprimenti dimostrazioni che siano state mai dirette contro un premier di Francia. Il leader socialista ha sopportato stoicamente (nel senso fisico e in quello morale) il violento insulto dei suoi connazionali e di qualche arabo in barracano. Era giunto ad Algeri per una dichiarata missione di pace. Gli hanno urlato invettive. Gli hanno lanciato addosso frutta marcia. Gli hanno gridato: «Mollet sulla forca». Il lezzo dei vegetali putrescenti si mescolava nell'aria al pungente odore dei lacrimogeni lanciati dalla polizia. Era una scena fantastica, sconvolgente. La banda militare cercava invano, con il frastuono dei suoi ottoni, di soverchiare le grida della folla scatenata.

La corona di fiori che Mollet aveva deposto sul monumento ai caduti di due guerre è stata strappata e i fiori dispersi, la bandiera abbassata a mezz'asta e ornata di un drappo nero. Sulla scalinata, i fieri «spahis» dalla pelle bruna montavano la guardia con la sciabola sguainata. La consegna era di restare sull'attenti e vi restavano. Avevano gli occhi pieni di lacrime: per il gas, ma forse non solo per quello.

Già lungo la strada dall'aeroporto al centro (quella che un tempo gli algerini usavano per portare le pecore al macello) Mollet era stato investito dagli insulti. Poi gli scontri fra polizia e dimostranti davanti al monumento, il lancio di frutta marcia, i sanguinosi insulti. Quindi la folla si è scatenata lungo rue Michelet, verso il palazzo di stile moresco dove il premier ha fissato la residenza. Le invettive contro Mollet si mescolavano a quelle contro il generale Catroux, suo ministro residente. E quando è giunta notizia che Catroux, nell'apprendere la notizia dei tumulti, aveva rassegnato da Parigi le dimissioni, l'atteggiamento della folla è diventato quasi festoso.

Stamane, per prima cosa, Mollet conferisce con i dirigenti dei forti gruppi di reduci che hanno chiesto ieri sera, in una sorta di «ultimatum», che il Governo rinunci alla sua politica algerina. I reduci erano fra i più scalmanati nelle manifestazioni di ieri, fra i più avversi all'idea dell'arrivo di Catroux: il quale, per il milione e mezzo di coloni, simboleggiava il timore che la Francia lasci l'Algeria.

E' opinione di molti che — già costretto ad accettare le dimissioni di Catroux — Mollet possa ora chiedere a Pierre Mendès-France di assumere l'incarico. Mendès è attualmente ministro di Stato senza portafoglio.

Rafforzati dall'impressione che i tumulti hanno indubbiamente fatto sulle autorità e sull'opinione pubblica, i gruppi di reduci chiedono al Governo di adattare l'esercito alla tattica sfuggente delle bande ribelli che terrorizzano le campagne e che, si afferma, sono armati dall'estero, d'impegnarsi con tutti i mezzi possibili in un'azione che ponga fine alla ribellione, di sottoscrivere senza equivoci alla sovranità francese in Algeria, di rinunciare all'idea di un uguale privilegio di voto per i coloni francesi e i nativi algerini.

Dopo la conversazione con gli esponenti dei veterani, in programma alle ore 10 al Palais Gouvernemental dove egli risiede, Mollet conferisce con una delegazione dell'assemblea nazionale algerina. Poi riceverà i rappresentanti delle organizzazioni amministrative, e in serata sarà ospite d'onore ad un ricevimento al municipio.

Per tutta la notte si è lavorato a ripulire le strade che i disordini hanno lasciato ingombre di frutta e verdura spiaccicate. La polizia e le pattuglie dell'esercito, armi bene in vista, percorrono le vie. Attorno al palazzo di Mollet monta la guardia un cordone di paracadutisti.

Quale sarà l'atteggiamento di Mollet durante e dopo i colloqui odierni? Per ora, di lui si conoscono solo le parole che ha detto ieresera ricevendo i giornalisti: «Deploro l'incomprensione della mia azione che ho letto oggi negli occhi dei miei connazionali».

La polizia francese ad Algeri mentre respinge i dimostranti (Telefoto)

INIZIATE A BONN LE CONVERSAZIONI DEGLI STATISTI ITALIANI

Primo colloquio sull'Europa fra Adenauer, Segni e Martino

Dopo un generale scambio di vedute, i Ministri esaminano i temi più importanti: collaborazione economica fra Italia e Repubblica federale, impiego di mano d'opera italiana in Germania, investimenti di capitali tedeschi nel Mezzogiorno - Il ministro degli esteri von Brentano consegna agli ospiti un progetto per un trattato di "amicizia, commercio e navigazione,,

Nostro servizio particolare

BONN, martedì sera.

Il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Martino, giunti ieri a Bonn per una visita ufficiale di quattro giorni, hanno iniziato stamattina i colloqui con il cancelliere Adenauer. In questo primo incontro, che si è svolto a Palazzo Schaumburg — la bianca palazzina in stile neo-classico sulle rive del Reno sede della Cancelleria, — sono stati esaminati i problemi generali della politica europea, dal problema tedesco alle questioni della collaborazione internazionale.

Per le conversazioni italo-tedesche, che saranno riprese nel pomeriggio al Ministero degli Esteri, non è stata fissata un'agenda. Si può dire, tuttavia, che le conversazioni, alle quali partecipano per parte tedesca il ministro degli Esteri Von Brentano e il ministro dell'Economia prof. Erhard, toccano i seguenti temi: collaborazione economica fra i due Paesi, «pool» atomico, impiego di mano d'opera italiana in Germania, investimenti di capitale tedesco nel Mezzogiorno d'Italia nel quadro del Piano Vanoni, scambi culturali.

Lo scambio di vedute sul «pool» atomico è considerato particolarmente interessante in vista soprattutto dell'imminente incontro di Bruxelles fra i ministri degli Esteri dei Paesi della «Piccola Europa», che dovranno appunto esaminare il progetto relativo alla costituzione di organismi internazionali per il controllo e lo sfruttamento dell'energia nucleare.

Per la Germania il problema di più acuto interesse è quello della emigrazione di lavoratori italiani, in quanto il riarmo del paese già in pieno sviluppo farà sentire maggiormente sull'industria e sull'agricoltura la preoccupante carenza di mano d'opera. Il primo contingente di lavoratori italiani arriverà in Germania nel mese prossimo (si tratta di 12 mila coloni richiesti di recente dal governo di Bonn in base all'accordo sottoscritto a Roma il 21 dicembre scorso). L'arrivo di questi lavoratori italiani dovrebbe segnare l'inizio di una emigrazione su larga scala, ma le difficoltà da superare su questo terreno sono ancora innumerevoli, specie per la tenace opposizione dei sindacati contrari all'impiego di mano d'opera straniera in genere.

Quello che sta particolarmente a cuore ai nostri uomini di Stato è la possibilità di investimenti di capitale tedesco nel Mezzogiorno. Del Piano Vanoni e di simili prospettive si è già parlato, sia pure accademicamente, proprio ieri sera, durante un pranzo offerto da Adenauer agli ospiti italiani. Fra l'altro, il Cancelliere ha detto «che il suo governo farà tutto il possibile per andare incontro ai desideri dell'Italia». Il Piano Vanoni, ha aggiunto, ha destato in Germania molto interesse (non si conosce però ancora il pensiero degli ambienti economici interessati). Nello stesso discorso, Adenauer ha ricordato la figura di De Gasperi, affermando, fra l'altro, che la collaborazione italo-tedesca, nel quadro più vasto della cooperazione europea, rappresenta una continuazione dell'opera dello scomparso statista.

Il tono agli incontri italo-tedeschi è dato indubbiamente dai problemi della cooperazione e dell'integrazione europea. Il rilancio europeo è considerato anche dalla stampa tedesca, che dedica stamane ampi e favorevoli commenti agli incontri di Bonn, l'aspetto più significativo di questa presa di contatto fra i rappresentanti dei due Paesi.

Il programma delle manifestazioni in onore di Segni e Martino è molto intenso. Le personalità italiane, che hanno preso alloggio all'Hotel Excelsior di Colonia (la piccola capitale della Germania non offre grandi possibilità), sono state ricevute, sempre nella mattinata, dal presidente della Repubblica, prof. Heuss. Dopo la colazione nella residenza del Presidente, Villa Hammerschmidt, Segni e Martino si recheranno al Ministero degli Esteri per continuare le conversazioni con Von Brentano. Il Ministro degli esteri tedesco consegnerà agli ospiti un progetto per un trattato di amicizia commercio e navigazione. Stasera, infine, Adenauer darà un grande ricevimento al Gürzenich di Colonia. La visita di Segni e Martino in Germania si concluderà il giorno 9.

vice

Si spara a Famagosta fra inglesi e ciprioti

NICOSIA DI CIPRO, martedì sera.

Uno scontro violento fra truppe e dimostranti è avvenuto nelle prime ore di stamane a Famagosta. Le truppe sono state costrette ad aprire il fuoco. Vi sono delle vittime.

Uno studente è rimasto ucciso. La dimostrazione di oggi era stata inscenata dagli studenti, i quali a centinaia si sono dati convegno nelle vie principali della città ed hanno cominciato a lanciar sassi contro le pattuglie ed i mezzi motorizzati inglesi. Le truppe hanno risposto lanciando bombe lacrimogene e fumogene; ma, siccome la sassaiola continuava ed uno dei soldati è rimasto ferito, le truppe sono passate all'azione, aprendo il fuoco direttamente sui dimostranti. Lo studente Petrakis Yiallouris, colpito al petto da una pallottola, è deceduto da lì a poco all'ospedale.

Le prime notizie recano che vi sono anche dei feriti, parecchi dei quali in gravi condizioni.

Famagosta, la quale si trova sulla costa orientale dell'isola, è stata il teatro di scene di violenza ieri, allorquando gli studenti delle scuole medie superiori si sono rifiutati di entrare in classe ed è stata chiamata in causa la polizia, la quale ha sparato colpi di arma da fuoco in aria. Gli studenti gridavano degli «slogans» contro gl'inglesi, protestando contro la condanna a cinque anni di prigione di uno studente della stessa scuola, [illegible] la scorsa settimana.

LA MACCHINA ESTRATTA ALLE 9 DALLE ACQUE DEL CANALE CAVOUR

E' stato identificato il morto rinvenuto nell'auto sommersa

Si tratta di certo Mario Sada residente a Milano, che è stato trovato seduto al posto di guida di una "1400,, - Nella disgrazia potrebbe anche aver trovato la morte il dottor Vajano il cui cadavere si rinvenne tre settimane fa alla griglia della centrale elettrica di Veveri

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Svelato il mistero dell'automobile nel canale Cavour. Si tratta di una raccapricciante sciagura stradale. L'auto, una 1400 bis, targata Milano 161.929, conteneva un cadavere, seduto al posto di guida. Il morto è stato identificato per certo Mario Sada di 56 anni, residente a Milano in piazza Paola 5. Allo stesso nome risulta intestato il libretto di circolazione dell'autovettura.

Il lavoro dei vigili del fuoco di Novara, sotto la direzione del comandante ing. Bettone, iniziato alle 9, è durato esattamente un'ora e venti minuti. Ad un canotto pneumatico, calato in acqua, tre vigili del fuoco hanno dapprima agganciato, dopo non pochi sforzi, con degli arpioni, l'autovettura. Poi, con funi e catene, a mezzo di un carro-gru, il veicolo è stato sollevato dall'acqua e infine deposto sulla sponda del canale Cavour.

Il comandante la sezione di Novara della polizia stradale, delegato dal Procuratore della Repubblica, ha ordinato la rimozione del cadavere, che è stato estratto dagli stessi vigili del fuoco dalla «1400», la quale appariva coperta da uno strato di limo e fanghiglia. L'identificazione è avvenuta sul posto stesso, a mezzo dei documenti rinvenuti indosso al cadavere. Poichè il nome recato sulla patente è lo stesso riscontrato sul libretto di circolazione, nessun dubbio debba trattarsi del Mario Sada. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Novara a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sono stati, com'è noto, due manovali addetti alla manutenzione dell'autostrada, per puro caso, ieri pomeriggio a scorgere la macchina. Durante una pausa del loro lavoro, guardando dal ponte nelle acque del canale Cavour, scorgevano la sagoma di un'automobile. Una guardia giurata motociclista in servizio sull'autostrada che si trovava a transitare, guardò anche lui e subito corse ad avvertire la polizia stradale. Accorsero anche i vigili del fuoco ma l'operazione di recupero, poichè si prevedeva trattarsi di un lavoro nè facile nè breve, venne rinviata a stamane.

Come l'auto è finita nel canale? All'interrogativo si può rispondere soltanto in un modo: vi è caduta accidentalmente. Sulla scorta delle prime sommarie indagini, alle quali anche noi abbiamo partecipato, l'incidente avvenne qualche giorno prima di Natale e non ebbe testimoni.

L'auto percorreva l'autostrada da Torino diretta a Milano. Vi era fitta nebbia e, nell'imboccare il ponte sul Canale Cavour, è uscita di strada, ha

(Continua in 7a pagina)

Afferrata dalla gru dei vigili del fuoco, l'auto affiora dal canale Cavour col suo triste carico

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	6	7
Rendita 1902	59 —	59 —
Redim. 3½	60 35	60 30
» L. C.	60 45	60 40
Redimib. 3½	61 —	61 30
» L. C.	61 10	61 40
Redim. 5%	91 90	91 80
» L. C.	92 —	91 90
Ricostruz. 5%	93 90	93 75
» L. C.	93 60	93 85
Ricostruz. 3½	70 90	70 90
» L. C.	71 —	71 —
Ricostruz. 5%	89 75	89 90
» L. C.	89 [illegible]	90 —
[illegible] 5%	92 80	93 60
B. T. I. [illegible]	94 60	94 55
» [illegible]	96 [illegible]	96 [illegible]
» [illegible]	95 [illegible]	96 —
» [illegible]	95 [illegible]	95 95
» [illegible]	95 [illegible]	95 80
» [illegible]	95 [illegible]	95 40
[illegible]	83 15	83 15
[illegible]	[illegible] 625	89 —
[illegible]	91 —	91 —
» 5%	96 90	97 05
» [illegible]	96 [illegible]	96 —
» [illegible]	98 [illegible]	99 —
» [illegible]	290 —	295 —
» [illegible]	[illegible] 50	97 25
» [illegible]	[illegible] 50	112 80
» [illegible]	[illegible] 70	89 20
[illegible] 5%	[illegible] 90	[illegible] 90
» [illegible]	[illegible] 90	87 90
I. Fond. 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
I. Napoli 5%	[illegible] 10	92 10
[illegible] 3%	[illegible] —	99 —
» [illegible]	[illegible] —	84 85
[illegible] 5%	[illegible] 85	84 85
» [illegible]	[illegible] 80	94 90
» [illegible]	94 75	95 —
» [illegible]	90 —	90 30
C. C. E. P. 5%	94 65	94 60
[illegible] 5%	99 —	99 90
Pirelli 5%	99 75	99 35
[illegible] 7%	104 25	104 —
» [illegible]	105 —	105 20
[illegible] 7%	101 90	101 50
» [illegible]	102 90	102 50
[illegible] 7%	104 —	103 50

	6	7
[illegible] 7%	105 50	105 50
[illegible] 7%	103 60	103 60
[illegible] 7%	102 50	102 —
[illegible] 6%	92 50	92 50
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 6%	99 20	99 20
[illegible] 6%	93 55	94 [illegible]
[illegible] 6%	100 60	100 [illegible]
[illegible] 6%	100 20	100 [illegible]
[illegible] 6%	97 40	97 [illegible]
[illegible] 6%	98 50	98 [illegible]
[illegible] 7%	101 75	101 [illegible]
[illegible] 6%	98 90	98 [illegible]
[illegible] 6%	99 20	99 [illegible]
[illegible] 6%	94 50	94 [illegible]
[illegible] 6%	94 —	95 25
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Assic. Generali	19900	20000
[illegible]	18000	18050
[illegible]	5706	5775
[illegible]	1714	1714
[illegible]	2465	2465
[illegible]	629	632 50
[illegible]	1275	1288
[illegible]	1110	1106
TRASPORTI		
[illegible]	90	89
[illegible]	59	58 50
[illegible]	15900	15400
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1470	1473
[illegible]	292 50	[illegible]
[illegible]	954	950
[illegible]	3225	3245
[illegible]	790	795
[illegible]	2485	2595
[illegible]	2680	2640
[illegible]	535	533
[illegible]	916	910
[illegible]	2200	2200
[illegible]	1425	1439
[illegible]	1335	1838
METALMECCANICI		
[illegible]	1542	1552
[illegible]	21 40	21 40
[illegible]	1394	1392
[illegible]	614	614

	6	7
[illegible]	855	855
[illegible]	250	249
[illegible]	1015	1015
[illegible]	635	635
TESSILI		
[illegible]	1670	1677
[illegible]	2440	2440
[illegible]	10050	10075
[illegible]	200	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1465	1470
[illegible]	2300	2300
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2600	2620
[illegible]	1415	1415
[illegible]	317	317
[illegible]	1850	1840
[illegible]	335	334
[illegible]	6400	6400
MINERARI		
[illegible]	2480	2480
[illegible]	2885	2910
[illegible]	19450	19450
[illegible]	7350	7200
IMMOBILIARI		
[illegible]	1728	1730
[illegible]	9150	9150
[illegible]	3825	3825
[illegible]	6450	6450
[illegible]	725	728
ALIMENTARI		
[illegible]	1300	1306
[illegible]	82	82
[illegible]	2325	2325
[illegible]	30	29
DIVERSI		
[illegible]	480	475
[illegible]	4025	4050
[illegible]	13250	13250
[illegible]	35800	35800
[illegible]	670	667
Pirelli	3130	3150
[illegible]	5300	5300

La riunione odierna è ancora gravata, soprattutto nella fase iniziale, da una notevole povertà di affari e di iniziative. La quota, dopo un accenno di riflessione nelle battute di apertura, tende a un modesto risollevamento. L'intervento di qualche compera fresca e soprattutto la sensazione di una minore pressione di offerte, tendono a sottolineare la leggerezza del fondo e permettono un assestamento del mercato su basi superiori.

Fiat e Montecatini, attraverso qualche strappo di ripresa, ancora caratterizzato da una modesta impostazione di scambi, concludono ai massimi della giornata, con qualche vantaggio dalle chiusure di ieri.

I rimanenti settori, per quanto privi di vitalità, terminano generalmente su basi modestamente sostenute delle precedenti quotazioni.

Dopoborsa ancora alimentato dalla prevalenza delle compere sulle voci di primo piano.

Diritti Terni: 22,75.

Prezzi informativi delle valute [illegible] fuori borsa: sterlina oro 6550-6580; marengo [illegible]; sterlina [illegible] [illegible]; dollaro carta 641-642; franco svizzero 150,25-151,25; [illegible] francese 180-184; oro fino 727-737; argento [illegible]-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88; Canada 626,36; Svizzera libero 145,83; Svizzera accordo 143,16; corona danese 90,88; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,88; fiorino 165,15; franco belga 12,568; franco franc. 178,84; sterlina 1752,[illegible]; marco germanico 148,[illegible].

A MILANO

Anche la riunione di stamane si è svolta in un clima scialbo e svogliato a cagione della progressiva contrazione degli ordini da parte della clientela, intimorita e indecisa. Salvo qualche eccezione, come ad esempio la Metalli in sensibile rialzo su voci di favorevole operazione finanziaria, i prezzi dei titoli hanno oscillato di poco sulle basi precedenti; con flessioni di modesta entità, che venivano corrette in sede di chiusura per effetto di un interessamento un po' maggiore da parte del denaro. I valori a larga base azionaria, come Fiat e Catini, mantenevano senza fatica le loro posizioni, ma non riuscivano a progredire granchè. Perdura un diffuso interessamento su titoli elettrici, specie meridionali e insulari. Mercato regolare e ben tenuto nel settore dei fondi pubblici e delle obbligazioni industriali.

Ecco i prezzi: Generali 19.980; Fibre 2465; Viscosa 1564; Finsider 632; Montecatini 2906; Ansaldo 369; Centrale 9185; Fiat 1553; Nebiolo 21,25; Edison 2686; SIP 1470; Terni 288; Unes 796; Stet 2485; Romana Zuccheri 1300; Anic 2682; [illegible] 1565; Italgas 1472; Rumianca 1416; [illegible] 19.183; Italcementi 12.826; Pirelli 3150; Pirelli & C. 3365.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 4575-4675; sterlina unit. [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 150,25-150,75; franco francese 182-185; oro fino 780-784; argento 20-20,50.

CRONACA CITTADINA

Lingue di fuoco all'alba

I vigili del fuoco entrano dalla facciata nel cinema in preda alle fiamme

Allarme in via Milano "Brucia il cinema!„

Il sinistro provocato da un mozzicone di sigaretta, abbandonato da un incauto spettatore - Divorata dall'incendio parte della galleria - Il pronto accorrere dei vigili del fuoco scongiura la distruzione dell'intero palazzo

Il fuoco si è sviluppato stamane nel nuovo cinema «Milano», nell'omonima via: un operaio, che stava andando al lavoro, alle 6,30, ha visto il fumo uscire dalle finestre dell'ammezzato sopra l'ingresso ed è corso a dare l'allarme al vicino ufficio dei vigili urbani, in Municipio. Costoro avvertivano i vigili del fuoco. Il pericolo che l'incendio avvolgesse il locale e passasse nelle attigue case d'abitazione era gravissimo. Dalla caserma di corso Regina Margherita partivano tre autopompe con l'autoradio.

I tubi degli idranti si intrecciavano per la via ed il transito doveva essere interrotto: auto, tram, bici, carretti a mano dei venditori ambulanti erano deviati per le strade adiacenti. L'urlo delle sirene aveva destato gli inquilini dalle case attorno. Si aprivano le finestre e, sfidando i rigori del freddo, volti ancora assonnati, che non avevano resistito alla curiosità, si affacciavano a guardare.

Poichè non si trovava il proprietario del cine che potesse aprire la saracinesca, si forzò la serratura con grossi palanchini. Un'ondata di fumo uscì dall'atrio sperdendosi nella via. I vigili si fecero strada con la luce delle pile tirandosi dietro gli idranti. Le fiamme uscivano di mezzo alla galleria e si spingevano verso la platea.

La galleria si trova sopra la cabina di proiezione, separata da un soppalco; lo schermo è dalla parte opposta della via Milano. Per motivi non ancora stabiliti — un mozzicone dimenticato ieri sera, e non visto dal personale di custodia nel giro di ispezione dopo l'ultimo spettacolo, oppure un corto circuito tra i fili della corrente elettrica — il fuoco è nato nel soppalco, ha bruciato parte del pavimento della galleria, si è appiccato alle sedie.

Una volta apertosi il varco attraverso il pavimento le fiamme avevano trovato aria sufficiente per divampare irruenti.

Se l'operaio mattiniero che si recava al lavoro non avesse scorto il fumo, e l'allarme alla caserma dei vigili non fosse stato dato con tanta tempestività, tutto il cine sarebbe diventato un rogo. Il pavimento di legno, le sedie, la macchina di proiezione, le pellicole, tutto materiale infiammabile, avrebbe provocato un incendio pauroso. E sarebbe stato necessario allora fare sgombrare gli inquilini delle case adiacenti. Questa eventualità era già stata prevista dal Comando dei vigili.

Lo spegnimento del fuoco, invece, appunto perchè iniziato con prontezza, è durato breve tempo. Il focolaio è stato assalito da due punti. I vigili hanno concentrato il lancio degli idranti sul focolaio sia dalla platea, entrando per la saracinesca forata, sia dalle finestre verso la via che avevano raggiunto con la scala. I danni sono limitati.

Senza tregua le indagini sul delitto di Rivoli

Un contadino e la moglie forse conoscono la verità

La coppia convocata in caserma: stamane è stata interrogata la donna sui suoi rapporti con la famiglia dell'uccisa - Uno strano "siero della verità„

La drammatica e misteriosa vicenda del delitto di Rivoli ha da stamane due nuovi personaggi. Si tratta di una coppia di contadini, marito e moglie, che essendo buoni amici di Teresilla Cavallo e di Pasquale Battista, potranno avere una parte molto importante nelle indagini per l'identificazione del feroce assassino. La loro testimonianza fornirà forse ai carabinieri nuovi elementi che consentiranno di orientare su una nuova base, e in una diversa direzione, le ricerche.

Della coppia non s'è mai parlato prima d'oggi. Si tratta del contadino Luigi Artero di 38 anni e di sua moglie Domenica Robotti di 35 anni. I coniugi Artero conoscevano molto bene Teresilla Cavallo e sono buoni amici di suo marito. Spesso, nel passato, sono stati testimoni di discussioni e litigi tra il Battista e sua moglie e sanno meglio di chiunque altro quali fossero i motivi di disaccordo tra i due.

Stamane è stata convocata alla caserma dei carabinieri Domenica Robotti. La donna, d'aspetto giovanile, con i capelli chiari, è giunta in bicicletta. Aveva molta premura, poichè a casa l'attendevano sei figli. Data la delicatezza della materia, i carabinieri hanno però dovuto procedere con molta calma. Alle 13, la donna non era ancora uscita dalla caserma.

Oggi pomeriggio sarà la volta del marito della Robotti, Luigi Artero. L'uomo era stato convocato per questa mattina, ma non ha potuto presentarsi. La sua assenza era ampiamente giustificata. Questa notte, il minore dei suoi figli, di appena 3 anni, è stato colpito da polmonite: si è dovuto trasportarlo d'urgenza all'ospedale di Rivoli e l'Artero non ha potuto lasciare per tutta la mattina il suo capezzale. Oggi, se la moglie andrà a sostituirlo all'ospedale, potrà finalmente farsi vivo con i carabinieri.

Il capitano [illegible] e il maresciallo Corradino continuano il loro minuzioso lavoro. Tutti gli alibi saranno accuratamente ricontrollati. Ieri pomeriggio è stato il turno di Lorenzo Natta di 18 anni, l'attuale garzone della cascina in cui viveva con il marito Teresilla Cavallo. Il Natta non ha potuto spiegare con sufficiente chiarezza cosa abbia fatto nel pomeriggio del delitto. I carabinieri non dimenticano che il Natta fu l'ultimo a vedere viva Teresilla Cavallo.

Il Natta afferma di essere rimasto tutto il pomeriggio di domenica 29 gennaio in casa, badando ai porcile. I vicini non hanno confermato la sua deposizione. Essi dicono di aver visto il Natta andare avanti e indietro nel cortile della cascina soltanto fino alle 14. Poi il garzone sarebbe scomparso. Questa circostanza gli è stata contestata a lungo ieri, durante l'interrogatorio cominciato poco dopo mezzogiorno, e protrattosi fino alle 2.30 di questa notte. Il Natta ha ripetuto senza battere ciglio il suo racconto. Si è scomposto soltanto quando un carabiniere, per scherzo, ha minacciato di somministrargli una dose di «siero della verità» per farlo parlare. In realtà, la tazzina che gli è stata offerta conteneva dell'innocuo caffè. Lorenzo Natta, quando l'ha saputo, ha riacquistato la sua calma ed ha gradito la bevanda.

L'interrogatorio di Domenica Robotti è iniziato alle ore 10

Vedovo da un mese morente per veleno

A un mese e mezzo dalla morte della moglie, un operaio è stato trovato stamane morente per veleno. La casa di Samuele Mazzini, di 43 anni, in via Cardinale [illegible], nel dicembre scorso era stata allietata dalla nascita di un bambino, il secondogenito; ma il parto era stato laborioso e la moglie era morta poco dopo. Il Mazzini era rimasto solo con il neonato ed una figlia di quattro anni, cui accudiva una sorella, venuta a vivere con lui. A mezzogiorno di oggi la donna trovava il fratello privo di sensi: accanto numerose cartine di chinino vuote.

La donna intossicata dal "cachet„ biondo

I pericoli delle tinture

Intervista con la prof. Leone della clinica dermatologica - Le signore soggette ad allergie sono esposte ai più imprevedibili disturbi - I provvedimenti adottati all'estero - La migliore misura preventiva: prima dell'applicazione esigere una prova di tollerabilità

I gravissimi disturbi sofferti dalla signora torinese in seguito a un'applicazione di tintura, hanno suscitato preoccupazione nella moltitudine di ragazze e donne di ogni età che si fanno abitualmente «ritoccare» i capelli. Esse si chiedono: «Sono dunque così pericolose le tinture? Noi pure corriamo il rischio di essere ricoverate all'ospedale con prognosi riservata, per il solo fatto di avere compiuto una visita al parrucchiere? Non esistono misure di cautela per scongiurare simili paurose eventualità?».

Questi medesimi quesiti sono stati sottoposti alla prof.ssa Rita Leone, aiuto nella Clinica dermatologica della nostra Università, e specialmente versata in tali problemi. Riassumiamo le spiegazioni che la specialista ci ha fornito, mettendoci coraggiosamente a fuoco la questione. Nel caso verificatosi a Torino, come in quelli analoghi, non si deve parlare di fenomeni di avvelenamento, ma bensì di manifestazioni di allergia, di intollerabilità. Infatti la quasi totalità (95 %) delle tinture professionali — quelle medesime che possono dare origine a sgradevoli episodi del genere di quello torinese — sono a base di parafeniledamina (un tipo di anilina), che è bensì sostanza tossica; ma soltanto in dosi di almeno trenta centigrammi per ogni chilo di peso corporeo: vale a dire 1500 centigrammi (15 grammi) per una signora che pesi cinquanta chili. Sono dosi di gran lunga superiori a quelle presenti nelle tinture: da quaranta centigrammi per una normale chioma di capelli corti, a un massimo di cento centigrammi (un grammo) per una lunga, abbondante capigliatura.

Niente fenomeni di avvelenamento, dunque. Restano invece le manifestazioni allergiche, a provocare le quali sono sufficienti, in determinati soggetti predisposti, dosi minime di sostanza irritante. A mettere in evidenza questa misteriosa caratteristica delle allergie è tipico il seguente esempio: in certi organismi basta una fragola a provocare forti irritazioni, reazioni a catena paragonabili ai sintomi d'una grave malattia. La scienza ha accertato che sono insofferenti alla parafeniledamina quelle medesime persone che non tollerano i sulfamidici.

Ma con quale frequenza le tinture provocano tali inconvenienti? Del quesito si sono occupati recentemente su una rivista scientifica statunitense, Archives of Dermatology, due specialisti, Louis Schwartz e Charles Barban: si rammenti che negli Stati Uniti, ove ogni anno si vendono 55 milioni di dosi per tintura, il problema è di rilievo cospicuo. Prima del 1930, in America, si registrarono fenomeni di allergia nella proporzione di un caso ogni dieci-centimila applicazioni.

Ma, a cominciare da quel periodo, due fattori intervennero a migliorare la situazione: per prima cosa, si perfezionarono i processi delle tinture (fabbricate ormai da grandi stabilimenti industriali) con impiego di sostanze chimicamente sempre più pure e perciò meno irritanti. In secondo luogo, fu introdotta la regolamentazione di legge per cui, prima dell'applicazione, il parrucchiere deve provvedere a una prova per accertare eventuali intolleranze nella cliente; prova che si compie applicando un certo quantitativo di sostanza di preferenza dietro l'orecchio.

La frequenza delle allergie è scesa in modo notevole: ora si ha la proporzione di un caso su 40-60 mila applicazioni: si ritiene che il miglioramento sarebbe assai più pronunciato, se le norme cautelative fossero rispettate da tutti i parrucchieri. Nei casi di inosservanza della legge, se si verificano casi di allergia, i responsabili pagano i danni. Questa regolamentazione è stata introdotta anche in altri paesi: Svizzera, Olanda, Germania, Svezia. In Francia non solo è stato imposto l'obbligo della prova, ma sono pure state vietate le tinture a base di parafeniledamina.

In Italia esiste soltanto l'obbligo, nei confronti dei produttori, di indicare sull'involucro della tintura: «Può essere dannosa». Di fatto accade che le maggiori ditte, per mezzo dei loro rappresentanti e piazzisti, raccomandano ai parrucchieri ed alle pettinatrici di eseguire la prova cautelativa su tutte le clienti che per la prima volta richiedano un'applicazione. Ma con quanta frequenza il saggio suggerimento viene ascoltato? Ecco il punto.

L. F.

Tre misteriosi giovani sorpresi dalla polizia a Villa della Regina

Vivevano in una caverna trasformata in biblioteca

Testi scolastici e libri di ogni genere: dalla filosofia alla puericoltura - Due degli individui all'arrivo degli agenti riescono a fuggire - Il terzo si è chiuso in un ostinato mutismo

Una pattuglia di agenti del commissariato Borgo Po, intenta ad un normale giro di perlustrazione nella collina, ha fatto stanotte una strana scoperta: tre moderni «cavernicoli» vivevano in una grotta nella zona di Villa della Regina, in una tana sprovvista di tutto ma fornita invece di una buona biblioteca. All'apparire della polizia gli strani individui si sono dati precipitosamente alla fuga ma uno è stato fermato ed accompagnato in sezione.

La «caverna» era originariamente un cunicolo di rifugio antiaereo, scavato ai tempi dell'ultima guerra in corso Alberto Picco. Tempo fa la polizia aveva già dovuto intervenire per sloggiare inquilini indesiderabili ed i buchi di accesso erano stati chiusi. Ma da qualche giorno alcuni abitanti delle vicine ville avevano segnalato di avere notato misteriosi andirivieni notturni di persone sospette cariche di sacchi ed involti. Ieri sera il sottufficiale che comandava la pattuglia decideva di dare uno sguardo ai vecchi rifugi: in una delle grotte, in posizione più nascosta, e non chiusa in precedenza, brillava un debole lume.

Gli agenti si avvicinavano ma i «cavernicoli» erano evidentemente in guardia e si davano alla fuga: due ombre riuscivano a dileguarsi per la collina, un terzo giovane — identificato poi per il ventottenne Luigi Frascelli, manovale, senza fissa dimora — veniva raggiunto. Una perquisizione subito effettuata portava ad una sorpresa: nella grotta gelida e inospitale si trovava un'intera biblioteca — sufficiente ad uno studente della «media» — che allineava, oltre a testi letterari, filosofici, scientifici, anche manuali vari, tra cui uno intitolato «Come allevare i bambini».

Il Frascelli, interrogato a lungo, ha detto di non conoscere i nomi dei suoi occasionali compagni e di essersi rifugiato nella caverna perchè senza casa e senza denaro. I libri erano stati portati dai due «coabitanti» ed egli non ne conosceva la provenienza. La polizia ha però buoni motivi per sospettare che siano stati rubati e non esclude che la grotta possa essere servita come «covo» di una banda di ladri, magari all'insaputa del Frascelli. Intanto il giovane è stato trattenuto in attesa di accertamenti e di informazioni dal suo paese, un piccolo comune della Toscana.

Costruttori di carrozzerie visitano la Fiat Mirafiori

Stamane un folto gruppo di carrozzieri italiani, guidati dal presidente cav. del lavoro Renzo Orlandi, e accompagnati dal dott. Giovannetti dell'Anfia, hanno visitato la Fiat Mirafiori interessandosi moltissimo ai singoli reparti della costruzione automobilistica nella grande fabbrica, di cui ognuno di essi è collaboratore. E' noto, infatti, che l'arte della carrozzeria automobilistica italiana fa scuola nel mondo.

I graditi ospiti sono stati ricevuti dai dirigenti. L'ing. Brinatti della direzione «Vendita Italia» ha rivolto loro un cordiale saluto, a cui il cav. del lavoro Orlandi ha risposto esprimendo l'ammirazione sua e dei colleghi per il lavoro della Fiat.

Il «borsaiolo di Natale» tratto in arresto a Livorno

Un borseggiatore internazionale è stato arrestato ieri a Livorno su segnalazione della Squadra Mobile della nostra Questura. Si tratta di un rumeno di 30 anni, tale Paul Levitat, che fino a qualche mese fa era internato nel campo di concentramento di Fraschette-Alatri. Il Levitat era venuto a Torino con il solo scopo di compiere dei furti. Infatti la polizia ha potuto accertare che egli è l'autore di almeno una decina di borseggi compiuti sui tram nel periodo di Natale.

Lotta con la morte

La condizioni del dodicenne Giampiero Bertolini, precipitato dal 2° piano della sua scuola mentre scendeva a cavalcioni della ringhiera, si mantengono «stazionarie». Il ragazzo era stato ricoverato gravissimo, con il cranio fratturato: ora i medici, pur mantenendo riservata la prognosi, cominciano ad avere qualche debole speranza. I genitori e la sorella (qui fotografati, accanto al lettino) vegliano al capezzale dello scolaro sperando che egli vinca la lotta contro la morte. (foto Moisio)

Echi di cronaca

RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. *Berlitz, Santa Teresa 3 - Telefono 553-370.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. *Via San Domenico* angolo via *Milano*. Facilitazioni.

Questa notte il termometro segnava —11

Fa meno freddo

Al Mercati generali: grosse giacenze di frutta e verdura per le scarse vendite dei giorni scorsi - Assicurato l'arrivo della nafta

Il freddo si sta attenuando. Di primo mattino è ancora necessario camminare col bavero rialzato e con prudenza per non scivolare sui lastroni di ghiaccio che ostacolano tuttora la circolazione. Nelle ore centrali della giornata la temperatura diventa però più sopportabile. Ieri pomeriggio, ad esempio, verso le 3 il termometro è riuscito per la prima volta da una settimana a superare lo zero raggiungendo la quota di +0,3.

La conferma che fa meno freddo è venuta stamane anche da Caselle. L'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica ha registrato una minima di —11 (invece dei —15 dei giorni scorsi) ed una massima di —0,4. Le previsioni sono di cielo poco nuvoloso con temperatura stazionaria.

Buone notizie per la nafta. Il Ministro dell'Industria, nella riunione tenuta ieri a Roma, ha autorizzato lo sblocco delle scorte strategiche. In virtù di questo provvedimento — che giunge quanto mai opportuno perchè le riserve nei depositi cittadini e presso i privati erano ormai esaurite — saranno poste a disposizione del Piemonte e della Lombardia circa 60 mila tonnellate di carburante. Secondo i tecnici il quantitativo sarebbe sufficiente ad assicurare la saldatura con la ripresa della normale attività da parte delle raffinerie dopo la stasi della scorsa settimana.

Ai Mercati Generali stamane sono giunti 21 vagoni di agrumi, 5 di insalata dalla Puglia, 3 di carciofi dalla Sardegna e 2 di carciofi e di verdura dalla Riviera. Si sono così formate grosse giacenze, dovute al fatto che negli scorsi giorni i negozianti e gli ambulanti hanno molto ridotto i loro acquisti. I quantitativi di merce a disposizione sono quindi più che sufficienti. I prezzi si sono pressochè stabili per la frutta e segnano lievi variazioni le più sole per alcuni tipi di verdura come gli spinaci e le insalate.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —11,4

MASSIMA — 0,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): — 6,5; ore 8: — 10,0; umidità 86 %; pressione 729,2. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo in prevalenza poco nuvoloso con accentuazione della nuvolosità nel pomeriggio. Venti deboli. Temper. stazionaria.

PASSATEMPI

RIPORTO

TRA		DON		LE
	TE		PIÙ	
TE		SE		FAR
	A		RE	
PEN		CHE		A
	RE		CIE	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Calandrino:

A - BRUT - CO - DO - E' - HAN - IN - L' - LE - MA - MO - NE - RES - SA - SI

Soluzione del giuoco precedente

La croce cifrata:

Di 7 lettere: Pratica - Malaria - Birilli - Bolalle;

Di 3 lettere: Ntà - Sam.

TUTTO QUELLO CHE VEDRETE E' VERO

VITTORIE SUI MARI

Ogni fotogramma, ogni scena, ogni sequenza di questo film è storia autentica; una testimonianza diretta e palpitante delle azioni più drammatiche dell'ultima guerra

In Vittorie sui mari si trova tutto il segreto per conquistare profondamente l'ammirazione del pubblico, perchè il film rappresenta un dramma universale ad alta tensione, che si impone, interessa, commuove, appassiona. Questo è stato scritto da un critico americano della grandiosa rievocazione girata a sprezzo del pericolo in un favoloso scenario quasi irreale ed apocalittico, dell'ultimo conflitto mondiale. Questo segreto consiste nella forza della verità, delle scene palpitanti, vibranti di passione patriottica e di umanità, tanto che questo film si può definire una nuova, inedita assoluta e luminosissima testimonianza del cinema mondiale che descrive l'eroismo di tutti coloro che dal cielo, dalla terra e dal mare, furono i protagonisti dei singoli episodi, che sono storia vissuta.

Il numero degli operatori cineamatori non è noto, ma i competenti lo fanno ascendere ad oltre il migliaio, di tutte le armi, di ciascuna specialità, di ogni nazione combattente, per la propria Bandiera. Tutte le sequenze sono assolutamente originali; sono appena cronologicamente montate e di autenticità unica, senza precedenti nè confronti attendibili.

Complessivamente, per realizzare il film Vittorie sui mari sono stati visionati ben 60 milioni di piedi di pellicola (circa 1800 km.) accuratamente selezionati per preparare l'edizione finale. Occorrerebbero sedici mesi, per 24 ore al giorno di proiezione per visionare tutto questo interessante materiale. Gli archivi cinematografici di 10 Governi e le Cineteche di 28 società cinematografiche ed Enti hanno fornito il materiale dal quale è stata selezionata l'edizione definitiva di questo film. Dei 60 milioni di piedi di pellicola girati, il primo passo è stato di eliminare la maggior parte di essi per lavorare su circa 1.000.000; questo sforzo è stato compiuto per fornire al mondo una palpitante descrizione degli eventi bellici ed una umana testimonianza delle gesta gloriose.

Finalmente saprete la verità senza censura, senza prevenzioni di sorta. Ad Hollywood al termine della interessante ed eccezionale proiezione un lungo applauso spontaneo, ha sottolineato le sequenze finali che lasciano una commozione indescrivibile. «Voi piangerete, ve lo assicuriamo quando vedrete questo film, ma ciò che è veramente importante è che voi non vi vergognerete di aver pianto». Questo ha scritto testualmente l'Esquire Magazine.

Vittorie sui mari è la vera, unica saga della guerra, è un monito contro chi vuol usare ancora le armi, è un inno al coraggio ed un chiaro invito a creare sempre maggiori opere di pace, per la pace del mondo.

Vittorie sui mari è una realizzazione presentata dalla IMPIEF che con tante conferenti e sarà certamente uno dei migliori film della prossima stagione cinematografica. Victory at Sea è una pellicola d'eccezione e un film che farà epoca.

G. C.

Una drammatica ed emozionante scena del film VITTORIE SUI MARI. Un aereo americano cade sulla pista di lancio della portaerei. La scena è ripresa un attimo prima che si incendi esplodendo. VITTORIE SUI MARI è presentato dall'IMPIEF

7 FEBBRAIO 1856: MUORE IN ESILIO ENRICO HEINE

Le nozze con la bella Matilde alla vigilia del duello con Strauss

Aneddoti sulla vita dell'autore dei "Reisebilder"

Rare volte si unirono in un uomo solo, come in Heine, la potenza del genio, la dottrina vasta e profonda in tutti i campi dello scibile, il temperamento lirico di un poeta e la lama tagliente dell'ironista con la più assoluta mancanza d'ogni principio morale, con la vera e propria cattiveria dell'animo che lo portava a scagliarsi contro quelle stesse persone da cui era, come artista divino, stimato e beneficato. Egli stesso dice: «La mia bocca pronuncerà forse ancora una parola di scherno, mentre morirò in mezzo ai dolori». E vedremo che sarà proprio così. E poi: «Vi sono dei cuori nei quali lo scherno e la carità, il male e il bene, l'ardore e la freddezza si uniscono così stranamente che è difficile il giudicarne».

D'altronde Heine si studiava anche di nascondere quella parte dei suoi sentimenti che dinotava un certo fondo di bontà. Capace di sacrificarsi per un amico o un parente, se ne vergognava poi come di un delitto. Quando a Parigi infieriva il colera, si espose a tutti i pericoli per assistere il cugino, che dovette la guarigione in parte alle sue cure. E a chi gli chiedeva perché non fosse fuggito anche lui, come tanti altri, dalla città, usava rispondere:

— Non sono rimasto per coraggio, ma, ve lo confesso francamente, per pigrizia.

Pungente ironia

Era d'una ironia veramente pungente. A un autore che gli aveva chiesto un franco giudizio sopra un proprio libro, rispose:

— Leggendo il tuo libro mi sono addormentato. Ma dormendo ho sognato di leggere ancora il libro e lo spavento è stato così forte che mi sono risvegliato!

Quando il fratello Max, cui voleva molto bene, gli confessò d'avere scritto lui pure dei versi, si sentì rispondere:

— Scrivi in prosa, mio caro. Un solo poeta è già sufficiente disgrazia per una famiglia.

Era imparentato coi Rothschild.

In casa di amici il poeta danese Oehlenschläger aveva letto una sua tragedia in tedesco con forte accento danese. Alla fine tutti chiesero il giudizio di Heine presente. E lui:

— Non avrei mai immaginato di comprendere così bene il danese!

Del filologo Leone Halévy, fratello del musicista, soleva dire:

— Leone Halévy è così noioso come se suo fratello lo avesse messo in musica!

Passava dall'amore al dolore, dalla gioia ai pensieri funerei. Amantissimo della madre e della sorella, tirava poi in ballo sconciamente la donna altrui. Nemico dei pregiudizi del suo secolo, dava però alla sua famiglia una nobiltà che non aveva, ed abiurava per il protestantesimo la religione dei suoi padri. Cantava l'ideale e faceva sentire il sibilo dell'ironia. Come poeta fu in fondo un romantico, ed egli stesso dice: «Non ostante le mie campagne sterminatrici contro il romanticismo, io rimasi pur sempre un poeta romantico più di quanto io stesso non potessi immaginare».

Fu nemico del proprio paese? In realtà fu un nemico del militarismo prussiano, non del suo paese. Forse Bismarck è stato il solo tedesco a prendere le sue difese:

— I tedeschi — diceva — dimenticano che Heine è un poeta grandissimo di lieder, tanto che solo Goethe può stargli vicino. E il Lied è una forma poetica esclusivamente tedesca.

Nato a Düsseldorf il 13 dicembre 1799, si fece passare come venuto al mondo il 1° gennaio successivo, tanto per potersi dichiarare il primo uomo del secolo... «Intorno alla mia culla scherzavano gli ultimi raggi di luna del XVIII secolo e i primi barlumi del XIX».

Suo padre, Samson, aveva un negozio di manifatture; sua madre, van Geldern, di origine olandese, era donna di fine sentimento e di grande cultura. Essa avrebbe voluto che suo figlio imparasse a suonare il violino e gli dette un maestro. Un giorno udì dalla stanza sovrastante alla sua ove studiava il figlio suonare così bene che volle salire di persona a congratularsi di quel progresso. Ma trovò che il virtuoso era il maestro e non l'alunno...

Né per il ballo mostrò maggiori disposizioni. Era un carattere gaio, dedito alle avventure, all'umore. Scapestrato e selvatico, d'ogni monelleria commessa nel vicinato si trovava alla testa e suo padre stentava a frenarlo. Tentò qualche volta di punirlo chiudendolo in un pollaio; ma egli, imitando la voce del gallo, metteva in subbuglio le galline limitrofe, sicché il rimedio si dimostrò peggiore del male.

Era portato a capire la bellezza della religione cattolica, le cui cerimonie lo commuovevano.

— I sacerdoti cattolici parlano del Paradiso — diceva — come se ne fossero i proprietari: i sacerdoti protestanti come se lo avessero in affitto.

E ancora:

— Se la Chiesa protestante non avesse l'organo non sarebbe affatto una religione.

Già da studente aveva cominciato a scrivere e a pubblicare poesie. La prima veramente la compose a soli dodici anni. Un giorno mostrò al suo professore di latino una di quelle liriche apparse con uno pseudonimo, dicendogli che erano di un suo amico di Amburgo, ma che egli non faceva troppa stima di quei versi. E quando il professore, dopo averle lette, gli disse che si trattava di un grandissimo poeta, ne fu così lieto da abbracciarlo commosso.

Scrisse anche in quel tempo due tragedie e il viaggio nell'Harz, che formò poi la prima parte dei Reisebilder. Un giorno si presenta nel negozio dell'editore Campe e chiede appunto una copia delle sue tragedie. Questi gliene presenta un esemplare ben rilegato e insieme gli offre le sue stesse poesie.

— No — ribatte Heine — non voglio di queste cose.

Campe, risentito, protesta vantando la bellezza di quei versi. Ed Heine:

— Caro signore, li conosco meglio di lei. Sono io che li ho scritti.

— Bene — dice l'altro — se vi accadesse ancora di scrivere cose così brutte, venite pure da me che sarò onoratissimo di pubblicarle.

Il poeta tedesco Enrico Heine

La nuova patria

L'indomani Heine gli recava il viaggio nell'Harz e settanta poesie. E Campe nel febbraio 1826 pubblicava quei Reisebilder che lo consideravano come il suo libro più bello per le uscite umoristiche improvvise che si mescolano e si fondono col più elevato lirismo.

La seconda parte dei Reisebilder è dedicata all'Italia, comprendendo il suo viaggio da Monaco a Genova. L'Italia non lo deluse e nessuno scrisse pagine più luminose e più ispirate sulla musica, l'arte e tutte le cose belle che la onorano. Né mai altro artefice ritroverà la tavolozza prodigiosa con cui dipinse Paganini, Rossini, Bellini, le fanciulle italiane e la bellezza del nostro cielo.

Si recava da studente spesso in un'osteria goliardica dove c'era una ballerina che molto gli piaceva. Ma un giorno che fece per abbracciarla, questa gli si rifiutò mettendolo a posto innanzi a tutti. Ciò lo indusse a non farsi più vedere per qualche tempo. Quando ritornò, la ballerina gli mosse incontro tutta sorridente e gli disse:

— Ho letto le vostre poesie. Come sono belle! Siete più bravo di tanti professori. Abbracciatemi pure.

Versato nella filosofia, nella storia, nella letteratura tedesca, francese, inglese, italiana, spagnola, aveva familiarità con i classici greci e latini e conosceva l'antica letteratura indiana. Scrisse con competenza di arte figurativa, di arte drammatica e di musica, occupandosi pure e per molto tempo di politica.

— Mia madre — diceva Heine — si è nutrita da giovane di opere letterarie ed io sono nato poeta; la madre dello zio Salomone non leggeva che storie di briganti e lo zio è diventato banchiere.

A Parigi Heine trovò una nuova patria ed allora si propose di diventare il mediatore intellettuale fra la Germania e la Francia. Ma i suoi articoli non piacquero a Metternich che riuscì a proibire la diffusione di tutti i suoi scritti in Germania. Decise allora di scrivere in francese, divenendo l'interprete dello spirito tedesco in Francia, ciò che gli fu facilitato dalle amicizie contratte con uomini come Dumas, Hugo, Béranger, De Musset e specialmente Thiers.

Non tradì, dunque la Germania, ma la politica meschina di Metternich, mancante di carattere, l'arte e la scienza tedesca dimostrò sempre la più alta stima, e a Parigi si occupava di molti tedeschi emigrati, soccorrendoli in tutti i modi.

Amò tutte le donne

Quando vi giunse — secondo la descrizione che ce ne ha lasciata Teofilo Gautier — «era un bell'uomo e dimostrava una robusta salute. Al veder l'alta sua fronte bianca, pura come il marmo e ombreggiata da folte ciocche di capelli biondi, si sarebbe detto un Apollo germanico. I suoi occhi azzurri scintillavano di luce e d'ispirazione, le sue guance rotonde, piene, d'un elegante contorno, non erano scolorite dalla lividezza romantica di moda a quell'epoca: al contrario, le rose vermiglie vi si spargevano classicamente.

«Una leggera incurvatura guastava l'intenzione che il suo naso aveva avuto d'esser greco, senza però alterarne la purezza. Le labbra armoniose, assortite, per usare una delle sue frasi, come due belle rime, avevano nel riposo un'espressione incantevole. Ma quando egli parlava, dal rosso arco scoccavan sibilanti strali, acuti e dentati, dardi sarcastici che mai fallivano, poiché niuno mai fu più crudele di lui verso gli sciocchi.

Un giorno, dopo aver sbrigato un affare col signor Buloz, direttore della Revue des Deux Mondes, si presentò alla principessa di Belgioioso con un'aria di scimunito:

— Che avete, Heine, con quell'aria?

— Vengo da un colloquio con Buloz; ci siamo scambiate le idee...

E incontrato il socialista Luigi Blanc che aveva allora allora pubblicato il suo libro sulla Organizzazione del lavoro, gli disse:

— Mi rallegro di cuore con voi che siate diventato l'uomo più ghigliottinabile della Francia.

Benché non sia vissuto lungamente, Heine ha scritto molto, lasciandoci opere imperiture, dal Canzoniere ai Reisebilder, dal Libro Le Grand, bizzarra autobiografia, ad Hatta Troll, a Germania, a Donne e fanciulle di Shakespeare. Ma tutto ciò non valse a dargli credito nel suo paese.

Enrico Heine fu un entusiasta della bellezza femminile ed amò tutte le donne avvenenti che incontrava. Con una grisette, Matilde Mirat, strinse una relazione che durò sei anni. La conobbe quando lavorava in una filanda, e siccome era bellissima l'amò profondamente. Matilde era una figlia del popolo e formava uno strano contrasto col genio del suo amante. Questo contrasto fu forse la base della loro felicità. Il 31 agosto 1841 egli sposava regolarmente Matilde. Era stato indotto a questo passo per assicurarle l'avvenire alla vigilia d'un duello che egli ebbe con Salomone Strauss e dal quale uscì con una lieve ferita a un fianco. Ma anche su questo evento non poteva fare a meno di motteggiare. A un amico diceva:

— Sono sposato, e questo duello coniugale, ch'è all'ultimo sangue, in quanto non terminerà che con la morte di uno di noi due, è assai più pericoloso del duello che dovetti fare a Francoforte con Strauss.

Matilde Mirat era tanto bella quanto oca. Poco si occupava delle faccende domestiche per non guastarsi le mani e il suo maggior divertimento consisteva nell'andare a spasso in carrozza.

Nel gennaio del 1848 Enrico Heine fu colpito da quella malattia del midollo spinale che lo tenne immobilizzato a letto per otto anni, pure lasciandogli integre le facoltà intellettuali, tanto da permettergli di dettare i migliori suoi libri. In questa circostanza l'assistenza di Matilde fu preziosa. «Se non avessi moglie e pappagallo da quel dì avrei messo fine alla mia vita...» diceva scherzando dal suo giaciglio di dolore; «ma sarebbe indegno d'un padre di famiglia».

La lunga malattia

Quello che più maggiormente lo entusiasmava era il fatto che Matilde fosse in modo assoluto al buio della letteratura tedesca e che non avesse mai letto un rigo né suo né dei suoi amici e nemici.

Scherzava anche sul suo male:

— La mia situazione offre qualche vantaggio. Per esempio: coloro che vogliono visitarmi son sicuri di trovarmi sempre in casa.

Durante la malattia gli amici, però, si erano molto diradati, e un giorno, vedendo entrar nella stanza Berlioz, gli disse:

— Voi mi venite a trovare... Sempre originale!

— Perdo la vista — diceva — e come l'usignolo canterò meglio.

E poi:

— Ohimè, non posso più masticare che da una parte, non posso piangere che da un occhio. Non sono più che mezz'uomo, non posso piacere alle donne che dal lato sinistro. D'ora innanzi non avrò più diritto che alla metà d'un cuore.

Quando non poteva più aprire gli occhi che sollevandosene col dito le palpebre, diceva alla moglie:

— Permetti che alzi il sipario per ammirarti!

Di tanto in tanto Heine voleva che Matilde prendesse una carrozza e andasse a spasso per riposarsi e distrarsi. Ma quando tardava a rientrare diveniva inquieto. Pure anche su questo aveva la forza di ridere:

— Ahimè, ora bisogna che mi affidi al naso o al buon Dio. Come può un malato entrare in concorrenza con mezzo milione di uomini?

E, confessando a un'amica di essere stato in un'angoscia mortale per uno di questi ritardi:

— Ho temuto — disse — che fosse fuggita abbandonandomi e ho mandato l'infermiera a vedere se ci fosse ancora il pappagallo in casa. Quando mi ha detto di sì, ho respirato; giammai la mia buona Matilde se ne sarebbe andata senza il pappagallo.

Al dott. Maurizio Hartmann disse un giorno:

— Ho ricevuto la visita di una signora.

— Chi era?

— La sola donna che possa venire ora a trovarmi: la Musa.

Realmente, come abbiamo detto, lavorava sempre. All'editore Campe che era andato a trovarlo chiedendogli se avesse nulla di nuovo da pubblicare, disse:

— Potrei darvi un volume di versi, ma bisogna che me lo paghiate una somma enorme.

L'editore rise e si affrettò ad acquistare il Romancero per 6000 franchi. «Goethe — disse egli contento, dopo aver concluso — non ha incassato tanto per le sue poesie complete».

Per rifargli il letto una muscolosa infermiera mulatta lo prendeva in braccio come un agnellino. Non pesava ormai quasi più nulla. Ed al fratello ch'era un giorno presente disse:

— Max, quando tornerai in Germania potrai dire ai miei compatrioti che a Parigi mi portano in palmo di mano!

Un giorno che non poteva neppure aprir bocca, il medico gli chiese:

— Potete almeno fischiare?

Ed egli, con un fil di voce:

— Ahimè, no. Neppure una commedia di Scribe!

E ad un amico che, piangendo, gli chiedeva se si fosse messo in regola col Signore:

— Non ti preoccupare — rispose — Dio mi perdonerà: è il suo mestiere...

Morì il 7 febbraio 1856, dopo varie convulsioni e vomiti, e fu sepolto a Montmartre, nel cimitero degli esiliati, in una tomba degna di lui: una lira, un libro aperto, il suo busto, una testa bella e luminosa, e dei fiori, spesso rinnovati dagli ammiratori.

Arturo Lancellotti

Doretta Morrow, nota cantante di Hollywood, è apparsa l'altra sera sugli schermi della televisione britannica interpretando alcune melodie di successo. (Publifoto)

L'«Italia in fiore» sfilerà domenica per le vie di Sanremo

E' questo il tema del Carnevale sulla Riviera - Escluse le maschere, il "corso" sarà costituito da un corteo di stupendi carri addobbati, ispirati ai motivi più caratteristici dei maggiori centri della penisola, da Torino (che sarà presente con la Mole Antonelliana non decapitata) a Palermo - 200 mila mazzetti per la "battaglia profumata"

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

Leggendo sui giornali le notizie sull'ondata di freddo che in questi giorni imperversa sull'Europa, gli albergatori sanremesi diventano di buon umore. I grossi titoli che parlano di gelo e di nebbie e di temperature polari li riempiono di soddisfazione. E con ragione. Più altrove il termometro scende sotto zero, più qui aumenta il numero dei turisti.

Gli organizzatori del turismo sanremese sono convinti che nei prossimi giorni faranno buoni affari, tanto più che il periodo di maggior freddo dell'anno coincide con il Carnevale. Questa volta sarà inoltre un carnevale straordinariamente ricco e festoso, denso di manifestazioni attraenti.

La principale, intorno a cui si sta lavorando da alcune settimane, è l'«Italia in fiore», un corso di carri che rappresentano numerose città italiane. «Italia in fiore» è stato battezzato l'anno scorso e fin dalla prima edizione ha registrato un autentico successo. Si è riflettuto a lungo prima di varare questa iniziativa, valutando il pro e il contro in ogni dettaglio. Bisognava infatti creare uno spettacolo dedicato alla massa del pubblico, obbedendo ai canoni della tradizione ma, contemporaneamente, avere una trovata originale che lo distinguesse dalle altre sfilate carnevalesche già affermate. Sarebbe stato rischioso e anche dannoso, ad esempio, scendere su un terreno in concorrenza con Viareggio.

La trovata più felice è stata quella di escludere le maschere e di organizzare invece un corteo di stupendi carri floreali, ispirati ai motivi caratteristici dei maggiori centri della penisola. Dopo i calorosi applausi che hanno accolto il debutto, «Italia in fiore» domenica pomeriggio andrà ancora in scena per le vie di Sanremo, naturalmente con un repertorio rinnovato da capo a fondo.

Le città che avrebbero voluto partecipare erano tante che più di una per ragioni tecniche ha dovuto essere esclusa e con rincrescimento. Ne sono state scelte una ventina, tra le quali Milano, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Trieste, Trento, Cuneo, Savona, Vercelli, Montecatini, Ancona ecc. In un vasto magazzino alla marina un piccolo esercito di falegnami sta realizzando i bozzetti, arrivati verso la fine di dicembre. Torino presenta una Mole Antonelliana, come era prima di essere decapitata; Genova una caravella di Colombo che naviga su un mare di viole delicate, Trieste una facciata del duomo di San Giusto.

Quanti fiori occorreranno per riprodurre la Mole Antonelliana? Non meno di cinquemila. Per gli altri carri, il fabbisogno oscilla fra questo massimo e un minimo di tremila. Sono anche molto avanzati i preparativi per i duecentomila mazzetti che saranno lanciati durante la battaglia floreale che si scatena dopo il corteo.

Tutto sommato, secondo i calcoli degli esperti, circa mezzo milione di corolle profumate e variopinte volteggeranno nell'aria tiepida di Sanremo, il pomeriggio di domenica prossima. Sarà come una esplosione di primavera, un fenomeno veramente prodigioso in un momento in cui mezzo mondo è sepolto sotto la nebbia e il gelo, possibile soltanto in questo incantevole angolo di riviera. Dal punto di vista della propaganda, il carnevale sarà perciò assai persuasivo.

Le feste cominciano sabato e dureranno quattro giorni, durante i quali Sanremo apparirà trasformata. E' stata scritturata una troupe di elettricisti napoletani, maestri nel creare fantasiose luminarie, che installano un complicato impianto di luce «cinematica», di molto effetto. L'anno scorso tracciarono nel cielo notturno di Sanremo una splendida fontana di Tivoli; adesso hanno preferito soggetti più pertinenti, vale a dire figure tolte dai grandi successi dei «festival della canzone». In piazza Colombo, sorgeranno i quadri luminosi con il papero e la papera, la carrozzella del «Canto della valle» e la barchetta che tornò sola.

Parecchie discussioni sono avvenute per stabilire chi dovesse essere la «regina» del carnevale. Sophia Loren? Gina Lollobrigida? Le accoglienze riservate a Cortina alla «pizzaiola» hanno dimostrato che il pubblico è stanco di applaudire le superdive; difficilmente il loro intervento al carnevale sanremese avrebbe sollevato un entusiasmo trascinante. Meglio quindi un nome meno sonante, ma che incontrasse più simpatia. Tutti si sono trovati d'accordo su quello di Antonietta Torrielli, la giovane caramellaia di Novi Ligure che ha vinto con distacco il torneo delle voci nuove, il mese scorso al teatro del Casinò. Benché la sua popolarità abbia appena cominciato a diffondersi, è già un sicuro elemento di richiamo. Inoltre, i sanremesi le sono affezionati; è piaciuta la sua modestia, la serietà, il modo con il quale ha compiuto i primi passi verso la celebrità.

Accanto alla caramellaia, regina, saranno le «dame», le tre ragazze che si sono segnalate nel recente concorso canoro: la torinese Clara Vincenzi, Luciana Gonzales e Franca Raimondi. Le quattro nuove stelle della radio, la sera di domenica saliranno di nuovo sul palcoscenico del Giardino d'Inverno. Fiori, musica, e perciò allegria non mancheranno al carnevale. I famosi floricoltori della riviera invieranno i loro capolavori al seguito dell'«Italia in fiore», toglieranno dalle serre i meravigliosi gioielli della natura che passeranno fra due siepi ininterrotte di folla.

Alberto Macchiavello

Battaglia di cigni su un'isola del Tamigi

Un gruppo di uccelli, scampati tempo fa alla morte, è partito alla conquista di un isolotto a sedici chilometri dalla capitale inglese - Furibondo combattimento e numerosi feriti

Londra, martedì sera.

Gruppi di cigni hanno lottato ieri furiosamente per il possesso di un isolotto situato nel fiume Tamigi, circa 16 chilometri a nord di Londra.

Le opposte fazioni erano rappresentate da cigni provenienti dall'alto Tamigi, che già da tempo occupavano l'isola, e da un centinaio di altri cigni provenienti dal basso corso del fiume. Questi ultimi, vale a dire gli invasori, erano stati rimessi in libertà l'altro ieri dalla Reale Società per la protezione degli animali. Essi sono i sopravvissuti di centinaia di uccelli che alcune settimane fa erano rimasti presi in trappola in un'enorme chiazza di petrolio diffusasi in seguito all'affondamento di un battello cisterna in quella parte del fiume nella quale essi vivevano. L'inquinamento dell'acqua e l'impossibilità di muoversi in mezzo a quel liquido oleoso, aveva provocato la morte di numerosi cigni. Altri erano stati salvati dall'intervento di squadre di volonterosi.

L'«emigrazione» dei cigni è stata seguita da incaricati della Società uno dei quali ha riferito quanto segue: «Rimessi in libertà, i cigni si sono diretti verso nord. Era bellissimo vedere un centinaio di quei candidi animali procedere lenti e solenni fra la nebbia del fiume. Alcuni di essi si sono fermati lungo il viaggio, avendo forse trovato un angolo del fiume di loro gradimento, ma il grosso ha continuato ad avanzare verso settentrione. Quando abbiamo avvistato un isolotto ci siamo resi conto che stava per accadere qualcosa di insolito.

«Sapevamo che su quella isola c'erano dei cigni ma non immaginavamo che fossero tanto bellicosi. Si tratta d'una quarantina di uccelli che s'erano disposti su una parte dell'isolotto quasi a bloccare l'accesso ad essa. Anche i nostri cigni, che possiamo chiamare i «sudisti», avevano capito come stavano le cose e si erano disposti in ordine di battaglia allargando i loro ranghi e disponendosi a semicerchio. Sembrava di vedere dei veri e propri soldati. Quando i primi «sudisti» hanno posato le loro zampe sull'isolotto sono stati assaliti dai «nordisti» che non hanno lesinato gli sforzi per ricacciarli in acqua.

«Qualcuno, raggiunto da precise beccate, aveva le candide piume macchiate di sangue. Abituati a vedere quegli uccelli mansueti e tranquilli ci sembrava impossibile che potessero comportarsi come gli uomini. Comunque le forze di invasione, giovandosi del loro numero, hanno avuto ragione degli avversari e li hanno respinti su un lato dell'isolotto. Al momento sembra regnare una specie di armistizio e speriamo esso possa trasformarsi presto in una vera e propria pace. Non è escluso che quei cigni, pur ignari di cose di politica, si pronuncino in favore di una pacifica coesistenza».

Il potere di acquisto dei lavoratori nel mondo

Roma, martedì sera.

A proposito del tenore di vita degli operai, il settimanale americano Newsweek pubblica la seguente tabella comparativa dei minuti di lavoro che costa ad un lavoratore medio americano, ad uno italiano e ad uno sovietico il procacciarsi taluni generi alimentari di prima necessità. Per procurarsi una libbra di pane, il lavoratore americano deve compiere sei minuti di lavoro, quello italiano 18 e quello sovietico 13. Per procurarsi una libbra di carne, il primo deve compiere 28 minuti di lavoro, il secondo 118 e il terzo 182; per una libbra di burro occorrono al primo 31 minuti, al secondo 169 ed al terzo 378. Infine per 12 uova il lavoratore americano deve lavorare 22 minuti, quello italiano 108 e quello sovietico 281.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Giove congiunto a Plutone e Luna in Capricorno. Situazione difficile e pesante. Occorre fare come i montoni, dare delle testate. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: fate ali e non muovetevi più da quella posizione. Una interrogazione vi viene fatta, la risposta deve essere conforme alle vostre aspirazioni.

Toro: troverete gente poco disposta alle concessioni, ma finiranno per adattarsi alle vostre necessità.

Vergine: un possesso che rischiate di pagare troppo caro. Non fidatevi dei compagni o collaboratori, sono superficiali e pieni di se stessi.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo pronunzia: Ariete: evitate il controllo in famiglia. Un attimo di smarrimento e ripresa sublimata del vostro equilibrio. Gemelli: vi conviene comportarvi con generosità, tutto vi tornerà in casa raddoppiato. Cancro: approfittate del momento, sappiate agire con destrezza e rapidità, non fallirete. Leone: bisogna correggere l'itinerario, il passo è piuttosto difficoltoso ed occorre occhio e strada piana. Bilancia: meglio accoglierla sorridendo che rischiare di farsela nemica. Scorpione: se rinunziate ad avere quell'incarico, ne avrete tutto vantaggio. Poca sensibilità da parte di una persona della vostra famiglia. Sagittario: un'amicizia collegata ad un cambiamento. Non date spiegazione se non volete avere una giornata di nervi. Acquario: incontro di idee con persone di grande capacità. Sentimento amoroso contrastato. Pesci: un aiuto imprevisto, un consiglio buono. Problema delicato ma che risolverete per benino.

T. Palamidessi

I farmacisti denunciati per le truffe all'I.N.A.M.

Roma, martedì sera.

In merito alle indagini relative all'attività speculativa consumata ai danni dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie (I.N.A.M.) mediante indebite liquidazioni di ricette compiacenti e di ricette false, la Questura informa di aver acquisito concreti elementi di responsabilità a carico dei seguenti farmacisti, i quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, a piede libero, per trascorsa flagranza: dott. Nicoletti Giulio, di 74 anni, titolare della farmacia al Corso d'Italia 41; dott. De Martini Ugo, di 54 anni, titolare della farmacia in via Luigi Pianciani 17; dott. Frattura Mario, di 56 anni, titolare della farmacia in via Lidia 27.

E' stata inoltre denunciata a piede libero, per trascorsa flagranza per truffa continuata aggravata, la dottoressa Ruggiardini Gemma, di 57 anni, direttrice della Farmacia Centrale, in via Cola di Rienzo 124. E' risultato che la Ruggiardini cedeva notevoli quantità di medicinali antibiotici, articoli di profumeria e altri prodotti, accettando in pagamento pacchi di ricette dell'I.N.A.M., che si faceva liquidare dall'Istituto.

I nomi dei suddetti farmacisti sono stati segnalati all'ufficio sanitario provinciale per i provvedimenti amministrativi di competenza. Le indagini proseguono attivamente.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 47-112.
Alfieri: ore 21,15 Macario con Flora Lillo, nella Rivista «L'uomo si conquista la domenica».
Carignano: Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli ore 21,15 «La bugiarda» di Diego Fabbri.
Piccolo Teatro (Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15 «Best Seller» di Ezio d'Errico. (Abbon. turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 17-19, 21-1 Mº Di Nunzio, cantano R. Di Rienzo - Valentini.
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciol.
Eden Danze: 21 orch. Pierre Obar.
Faro Club: 21 Menghel Gualdi.
Fassio Café chantant: Modici 112.
Gaudio Danze: 15,30-21 Mº Leone.
Gay Pomba 7: danze ore 17 e 21.
Hollywood 21 Orc. Turi e. Castello
La Cicala (Cavoretto): Ristorante danze 21 col classico quartetto.
La Perla 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Serenella Ferraresi Martorana 12 minuti di Cha-Cha. Mº Sampaoli
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Principe Danze 21 Wonderful Mº Damonte, c. Il Sasso, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatam (via T. Rossi 2, tel. 46-318) J. Milly, Van Wood, Attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armandi.
Esmeralda via Volta 6 Porta Nuova la taverna del jazz ore 21,30.
Estoril Club (via Cavour 3, telef. 44-780): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'altalena di velluto rosso» CineSc. col. Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger. Orario: 15,10 - 17,30 - 19,50 - 22,15.
Astor: «Il grande coltello» Jack Palance, Ida Lupino, W. Corey.
Corso: «La vendetta di Kociss», techn. John Hodiak, Robert Stack.
Doria: «Profondo come il mare» CineSc. col. Vivien Leigh, More.
Lux: «La fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer.
Maffei: «I due compari» Aldo Fabrizi, P. De Filippo, O. Rubini.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «Un napoletano nel Far West» CineSc. Metr. 15,30
Reposi: «Il tesoro di Rommel», CineSc. col. D. Addams. Ingr. 400
Vittoria: «Contrabbandieri del Kenia» Louis Hayward, V. Hurst

Ariston: «Ragazze d'oggi» Mike Bongiorno. Cine-Scope technicolor
Augustus: «Tam Tam Mayumbe» technicolor, Kerima, P. Armendariz, Mastroianni.
Nazionale: «Il tiranno di Glen» tech. Cinescope Disney. Douglas.
Torino: «Pane amore e...» CineSc. techn. S. Loren, De Sica col. A. 10

Alexandra: «L'amore è una cosa meravigliosa» col. Jennifer Jones
Arlecchino c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Amici per la pelle». Geronimo Meynier, Andrea Scirè.
Capitol: «L'amore è una cosa meravigliosa», col. Jennifer Jones.
Faro: «L'amore è una cosa meravigliosa», colori, Jennifer Jones.
Gianduja: «Terra selvaggia» tech. Robert Taylor, Brian Donlevy.
Hollywood «Operazione Walkiria» W. Preiss, Annemarie Duringer.
Ideal: «Tragica confessione» e Rivista Panfulla 15,15 e 21,15.
Massimo: «L'inferno degli uomini del cielo».
Princip.: «Operazione Walkiria» W. Preiss, Annemarie Duringer.
Statuto: «Amici per la pelle» Andrea Scirè, Geronimo Meynier.

Adriano Sacchi 65: «Naufragio» con Van Johnson.
Alcione: «Amedeo sette frecce», techn. e Riv. Cian n. 2 15,15-21,15.
Alpi: «Ombre su Trieste» con F. Lauri e Kelly Burke.
Le Perle: «Due soldi di felicità» Maria Pia Casilio, Tina Pica.
Regina: «20.000 leghe sotto i mari» Tec. CineSc., Disney K. Douglas.

Asti: «Eroe dei nostri tempi». A. 10
Olimpia: Gilda, R. Hayworth, Ford
Pa...: «Lancieri riscossa», colori.
P. Nuova: Jungla d'asfalto. A. 10
Romano: Fiamme a Calcutta, tech. Riv. Carnevaleide 15,15-21,15
S. Pellico: Belve su Berlino, Ladd

Esperia: «Donna più bella del mondo» col. Lollobrigida, Gassman.
Giardino: «Francis all'accademia».
Italiano: «Lunga linea grigia» Cinesc. col. T. Power, M. O'Hara.
Mirafiori: «Notti del Decamerone»
Vinzaglio: «Il grande flagello» technic. G. Johns, R. Newton.

Eliseo: «Carovana di cannoni», Achille Togliani, K. Urbani.
Frejus: «Morsa d'acciaio» Joseph Cotten e Teresa Wright.
Nuovo: «Follia» Ingrid Bergman.
S. Paolo: «Disperata ricerca» H. Keil, Patricia Medina.

Belgio: «Braccati dai G.-men».
Casalto: «Esploratori dell'infinito» col. H. Marshall, Dawn Addams.
Eridano: «Camilla» G. Ferzetti.
Orosa: «I sette samurai».
Radium: «Cavalcata romantica».
V. Veneto: «Asfalto rosso».

Astra: «Lord Brummel» E. Taylor S. Granger, techn. MGM CineSc.
Bernini: Totò a colori.
Ellion: «L'imboscata», R. Taylor.
Excelsior: «Segnale di fumo» tech. Dana Andrews, Piper Laurie.
Odeon: «Mano vendicatrice» techn. A. Murphy, S. Cabot.
Star: «Follia» Ingrid Bergman.

Adua: «La strega rossa» J. Payne.
Aurora: «Terrore di Londra».
Brescia: Penitenziario femminile
Eri-Dan: «Teatro fiume senza...»
Fulchero: «Calvario d'una madre»
Ferline: Uomini che mascalzoni
Monviso: «Maiesta».
Nord: «Sultana Safiyè».
Palermo: «3 ragazze di Broadway»
R. Parco Appuntamento col destino
Sociale: «Maschera di porpora» Cinesc. T. Curtis, C. Miller, techn.

Cabiria: «7 spose per 7 fratelli» CinemaScope technicolor.
Colosseo: «Sindacato di Chicago» Dennis O'Keefe, Abbe Lane.
Italia: «Fratelli senza paura».
Lingotto: «Guastatori delle dighe»
Moderno: «Servizio segreto» J. Mc Crea, Evelyn Keyes.
Piemonte: «Fuoco verde» colori. CineScope Stewart Granger.
S. Carlo: Continente scomparso. V.
Speria: Contrabbandieri Tangeri

Alba: «Mostro dei mari».
Apollo: «Eros a metà» Skelton.
Diana: «3 ore per uccidere» techn.
Dora: «3 ragazze e 1 marinaio».
Edera: «La stella dell'India» tech.
Lucento: «Saadia» techn. Ferrer
Lutrario: «Proiettile in canna» tec.
Roma: «Lunga attesa».
Splendor: Ora X colpo sensazion.

Riduzioni E.N.A.L.: Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Massaua, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, Odeon, S. Paolo, Colosseo, Teatro Alfieri, Teatro Carignano.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IERI SERA AL CARIGNANO

Le menzogne di Isabella

"La bugiarda" di Diego Fabbri è una commedia comica che ha avuto in Rossella Falk un'incantevole protagonista - Divertimento a tre voci sullo sfondo di Roma

Una scena della «Bugiarda» di Fabbri vista da Chicco

Isabella è una bugiarda, anzi una donna impastata di bugie e lo dice con tanta sincerità che per forza le si crede, o almeno si fa il credito che merita ogni bugia quando la fantasia e la civetteria l'accompagnano festosamente, anche se la dosatura dei tre ingredienti non è pesata con le bilance del farmacista. Talvolta, nelle invenzioni a getto continuo di Isabella c'è più calcolo che slancio; tal altra il calcolo sparisce per dar luogo ad impeti amorosi che paiono veri e spontanei. Isabella mente forsennatamente per ingannare due uomini: il marito Albino, a cui si è sposata controvoglia, tanto per farsi una posizione come le consiglia la madre Elvira, e per tenere a bada l'amico del cuore, il conte Adriano, di cui però non è l'amante.

Ma che vuole dunque questa donna tanto stravagante da parer allucinata? Non vuole nulla di preciso, di concreto, non vuole che ingannare se stessa creandosi un mondo artificiale, un mondo di fantasia. Moglie di Albino, un insegnante nelle scuole elementari a sessanta o settantamila al mese, continua a vagheggiare col conte Adriano, il quale, veramente innamorato di lei, ha iniziato una causa per l'annullamento del matrimonio con Paola, donna avveduta e scaltra, ben decisa a tenersi il marito. Le basterà, infatti, rivelare ad Adriano che Isabella è già maritata perchè scoppi la bomba.

Una bomba sapientemente caricata dal Fabbri — l'ultimo artificiere di questa commedia rappresentata ieri sera al Carignano — per tre scoppi ritardati, sicchè l'uno ripercuotendo l'effetto sull'altro, daranno luogo al fragoroso scoppio finale. E tre sono gli ambienti in cui, durante i tre atti, avvengono simultaneamente le conflagrazioni: la casa di Isabella; il «Caffè del Vecchio Impero», dove Adriano e Isabella verranno sorpresi dal maestrucolo; la casa del conte Adriano, in cui la moglie correrà ad informarlo che la creduta «fanciulla» è la moglie di Albino.

E così, abilmente introdotti dall'autore, con uno spirito, un brio, un umorismo sfoggiato per la prima volta dal Fabbri, gli avvenimenti si svolgono e si moltiplicano sfociando come in un sestetto di opera comica, ben preparato dai duetti, terzetti e quartetti antecedenti. Tale è ormai l'intrico di menzogne in cui si è impelagata la svanita bugiarda, che per uscirne vincitrice non le resta che la scombussolante invenzione finale. Fingerà di uccidersi. I due antagonisti, Albino e Adriano, diventati amici, accorrono presso la moritura che, nel delirio, abbracciando e l'uno e l'altro, li costringerà a giurarsi reciprocamente eterna fede. Una fede a tre... voci, bene inteso.

Poi Isabella si riprenderà e i due, di ritorno dopo una affannosa corsa alla ricerca di un medico e di un prete, saranno fermati sulla soglia della camera fatale dalla madre che sbarrando loro l'ingresso dirà: «Non entrate. Si sta riprendendo. Riposa...». E di Isabella, sulla scena che si oscura, non si vedrà più che la punta luminosa della sigaretta che sta fumando. Un po' di brace, un po' di fumo.

Commedia comica, dunque, comicissima, un gioco di bella fantasia, un dialogo iridescente, una vicenda tutta scoppiettante di saporite allusioni e piccanti sottintesi e frasi e parole lanciate sul pubblico come stelle filanti. Quando il Fabbri tenta di cavarne la morale, è ormai tardi. Il pubblico si è troppo divertito e vuole divertirsi fino in fondo. E il pubblico ha avuto ragione di continuare a ridere.

Che possiamo dire degli interpreti se non tutto il bene che si può dire di cinque attori uno migliore dell'altro? Rossella Falk è stata una Isabella semplicemente incantevole. Italia Marchesini, la madre, ha tagliato nella viva realtà, la figura della popolana avida, burrascosa e commediante. Anna Maria Guarnieri, nella parte stilizzata di Paola si è presa la sua parte di applausi a scena aperta (ce ne furono per tutti); Romolo Valli, l'impeccabile, impettito, tronfio conte Adriano si è mantenuto su un divertente tono caricaturale, senza eccedere; bravissimo il Maranzana nei panni di Albino; e tutti gli altri all'altezza della situazione. Bellissima la messinscena e perfettamente funzionante la regia del De Lullo. Il pubblico ha concorso al successo della commedia con i continui applausi e le schiette risate. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

Con l'orchestra Segurini

Canzoni italiane in giro per l'Europa

Roma, martedì sera.

Il progetto del maestro Nello Segurini, già illustrato tempo fa su queste colonne, di presentare all'estero la canzone italiana in una serie di manifestazioni di grande richiamo, va prendendo ogni giorno di più consistenza e fin d'ora si può annunciare il programma a grandi linee dell'«International Festival of Italian Song» che porterà le nostre canzoni nelle principali città d'Europa.

Nei giorni scorsi il maestro Segurini ha avuto occasione di illustrare al ministro degli Esteri Martino il suo progetto per la diffusione della musica folcloristica italiana nei Paesi europei. Esso comprende una serie di concerti per molti dei quali si conosce già la sede. In Germania il complesso e i cantanti di Segurini si esibiranno a Düsseldorf, Francoforte e Amburgo; in Olanda, ad Amsterdam, all'Aja, a Rotterdam; in Danimarca, a Copenaghen; in Francia, a Parigi (Palais de Chaillot); in Inghilterra, a Londra (Royal Albert Hall).

Sono in corso trattative per aggiungere alle sopracitate città Bruxelles e Anversa per il Belgio, Goteborg e Stoccolma per la Svezia. La data d'inizio della «tournée» è prevista per il mese di aprile.

Anche Marisa Allasio al Veglione dei giornalisti

Marisa Allasio, la giovane attrice comparsa di recente sugli schermi nel film «Ragazze d'oggi», sarà a Torino venerdì per il Veglione dei giornalisti. Altre dive del cinema, della tv, del teatro e della rivista prenderanno parte alla divertente «notte al circo» organizzata al Carignano. Fra gli altri hanno assicurato la loro partecipazione Teresa Pellati, Flora Lillo, Sandra Mondaini, Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri, Mike Buongiorno, Enrico Luzi e gli «assi» di «Lascia o raddoppia» Bruno Dossena e Giulio Frezzini.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Rina Morelli e Paolo Stoppa in *Topaze* di Marcel Pagnol (programma nazionale, ore 21) - *Il motivo senza maschera* alle 21 sul secondo programma Alla tv: *Una pensione tranquilla* di Avermaete con Nino Besozzi (ore 21)

MARTEDI' 7 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9, Torino m.f. II) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,50) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,15: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 17,30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Questa nostra tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Passeggiate musicali, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21: «Topaze», tre atti di Marcel Pagnol.

...

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrine, panorama di vita femminile, a cura di Elda Lanza - 18,15: Entra della comunione, rassegna degli spettacoli della settimana - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani.

Ore 21: «Una pensione tranquilla», di Roger Avermaete. Traduzione di Beppe Costa. ...

MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

...

PER GLI "AMICI DELLA MUSICA"

Il violinista Elmann domani al Conservatorio

Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, il violinista Mischa Elmann eseguirà con la collaborazione pianistica di Joseph Seiger il seguente programma per gli «Amici della Musica»: Haendel: Sonata in re maggiore; Mozart: Sonata in si bemolle maggiore K. 378; Beethoven: Sonata op. 24 (La Primavera) e musiche di Chausson, Tcherepine, Gianneo e Paganini. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

Mischa Elmann è nato nel 1891 in Russia. Da molti anni risiede in America ed è uno dei più noti violinisti internazionali. Il suo collaboratore pianistico, Joseph Seiger, è un giovane israeliano.

Il violinista Mischa Elmann

Il delitto perfetto

Crimine passionale

VII — La sera del 13 gennaio 1886 parte dalla stazione di Saint-Lazare, a Parigi coll'espresso di Cherbourg, il prefetto dell'Eure Barrême. Alle 9 di sera, il capostazione di Maisons-Laffitte, messo in allarme dal capotreno di un merci di passaggio per la cittadina, manda a perlustrare la strada ferrata e sulla massicciata, a poca distanza da Maisons-Laffitte, viene trovato il corpo del prefetto Barrême, ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Dalle indagini subito iniziate si viene a sapere che un uomo sospetto, la sera del delitto è partito da Mantes, col treno di Parigi. Lo stesso uomo era stato visto poco prima depositare un pacco (che conteneva una coperta a quadri di proprietà di Barrême) in una strada di Mantes. Ma l'uomo, per quante ricerche se ne facciano, non si trova. La polizia segue tutte le piste che le vengono indicate, ma invano. Viene denunciato anche un viaggiatore di commercio, certo Dubois che, secondo un ferroviere di Nantes, sarebbe l'uomo ricercato. Col Dubois viene arrestata anche la sua amica. I due però possono provare che la sera del delitto erano a cena in un ristorante di Parigi e vengono rilasciati. E' poi la volta del sottoprefetto di Andelys, il quale avrebbe profferito minacce di morte all'indirizzo di Barrême.

Arrestato per il mancato assassinio di Digione, Molen si sente accusare anche di aver ucciso il suo ex capo, il prefetto dell'Eure. «Sì — confessa Molen, senza esitare — avevo minacciato di morte, e ho mantenuto la promessa. Un uomo d'onore non manca mai alla parola data». Questa volta la polizia è a posto, perchè tiene in sua mano l'assassino che ricerca. No, anche questa non è la volta buona. Niente di tutto quello che confessa Molen è vero. Egli, nella sua esaltazione di alcoolizzato, si è accusato di un assassinio non commesso. E questo dimostra una volta di più che la confessione non è mai una prova sufficiente. E perciò Molen deve essere giudicato soltanto per il suo duplice tentato omicidio di Digione, colpa per la quale egli si guadagna dieci

anni di bagno penale. Ed ecco che vien trovato un altro presunto assassino: un pittore a nome Barreau, al quale il prefetto dell'Eure aveva commissionato il proprio ritratto, andando a posare diverse volte nello studio dell'artista. Il quale, peraltro, aveva durato fatica a ritrarre le sembianze del prefetto, dato che questo aveva il viso seminascosto da una folta barba. Finito il ritratto e consegnato, il pittore non aveva ricevuto in compenso che una somma irrisoria, tanto che anche qualche tempo dopo, non essendogli ancora sbollita la collera, ebbe a dire senza ritegno: «Il prefetto Barrême è uno spilorcio! E non mi ha dato quanto mi spetta! Ma gli farò la pelle...». Queste minacce riferite alla polizia da qualche anima... buona, dànno come risultato l'arresto del pittore. Anch'egli ha un alibi, ma al contrario di Dubois se ne ricorda benissimo. Si tratta di un alibi irrefutabile, che la polizia può controllare senza indugio. La sera del 13 gennaio 1886, la sera del tragico delitto, il pittore si trovava in camera di sicurezza dove stava

scontando 15 giorni di prigione per violenze e vie di fatto. E perciò anch'egli è uno dei sospetti che deve essere rilasciato, con tante scuse. In mancanza d'altro, si pensa allora ad un delitto passionale. La signora Barrême è giovane, graziosa, gaia, civettuola. Non può darsi che abbia avuto qualche avventura? Ora, un domestico di casa Barrême viene a raccontare alla polizia che dopo l'annuncio della morte del marito la signora venne vista bruciare, nel caminetto della sua camera, dei pacchi di lettere. Da qui a costruire tutto un romanzo, la strada

è breve. Ma poi quando si indaga sulla vita privata della signora Barrême ci si accorge che essa è senza macchie. La signora ed il marito formavano quella che si suol definire una coppia ideale...

Segue: Scandalo e ricatto

(Continua a pag. 9)

ULTIME NOTIZIE

PRIMA DELLE "AMMINISTRATIVE,,?

LE VOCI sul "piccolo rimpasto,,

Si penserebbe di nominare un nuovo ministro del Tesoro (al posto di Vanoni che tiene tale incarico ad interim) e due ministri senza portafogli che al momento opportuno potrebbero assumere gli istituendi dicasteri della Sanità e delle Partecipazioni statali

ROMA, martedì sera.

Da qualche parte è stata avanzata la possibilità che al ritorno di Segni da Bonn e di Piccioni da Rio de Janeiro (il che accadrà entro questa settimana) si possa prendere l'avvio per un «piccolo rimpasto». In breve, si penserebbe di nominare un nuovo ministro del Tesoro al posto del ministro Vanoni, che quell'incarico tiene «ad interim», e due ministri senza portafoglio, i quali, al momento opportuno, potrebbero assumere i nuovi dicasteri della Sanità e delle Partecipazioni Statali, i cui disegni di legge si stanno discutendo l'uno al Senato e l'altro alla Camera. Quali i limiti e la portata d'una tale «operazione»? Si vorrebbe in tal modo portare dinanzi al Parlamento una discussione più allargata di quella che si aprirà nella prossima settimana, per riconfermare al governo Segni la più ampia fiducia alla vigilia del viaggio che il Presidente della Repubblica sta per intraprendere per l'America.

E' difficile, allo stato delle cose, dire quanta verosimiglianza vi sia in codesta notizia che circola oggi negli ambienti parlamentari e che è stata diffusa anche da una agenzia di informazioni. Ma ci sia lecito dubitare sulla possibilità che effettivamente una tale voce possa tramutarsi in realtà.

Molte cose stanno, infatti, a dimostrare il contrario. Il governo dell'on. Segni — è vero — non ha nessuna voglia di rinviare o nascondere un dibattito che può mettere a nudo talune sfasature del suo Ministero, e Segni lo disse chiaramente quando si trattò di accettare le dimissioni di Gava. Non si è dubbio che un «chiarimento» in seno alla compagine ministeriale gioverà a riconfermare la formula quadripartitica e a smussarne taluni angoli che si erano andati facendo troppo acuti nelle ultime settimane. E non vi è dubbio che gli stessi partiti all'interno della coalizione democratica avranno modo di ribadire i propri punti di vista. Malagodi, ad esempio, per quel che lo riguarda, ha già annunciato che precisera, nel suo intervento alla Camera, entro quali limiti potrà essere mantenuta la collaborazione al governo. E altrettanto farà, dall'altra parte, Matteotti, soprattutto dopo i risultati del congresso di Milano, dove molte voci si sono levate contro una collaborazione che a molti socialdemocratici appare un poco pesante.

Ma vi sono altri motivi, diremo così tattici, che consigliano di non insistere in posizioni che possano essere dannose alla vitalità stessa del governo.

Insomma, un chiarimento all'interno della coalizione è possibile: ma un approfondimento maggiore delle questioni che dividono i vari partiti potrebbe portare a conseguenze affatto opposte a quelle alle quali si vuol giungere. La nomina affrettata di tre nuovi ministri, con gli spostamenti nei rapporti tra la D.C. e gli altri due partiti che con essa condividono la responsabilità di governo, trascinerebbe infatti i gruppi della maggioranza a discussioni che si allargherebbero fatalmente dal rimpasto alla crisi; una crisi che, prima delle elezioni amministrative, ciascun partito ha tutto l'interesse ad evitare. Infine, un'ultima considerazione. Segni non ha ancora rinunciato ad inserire nella compagine ministeriale un ministro repubblicano, al quale affidare, possibilmente, il Ministero delle Partecipazioni Statali. E con tutta la buona volontà, non si vede il margine di tempo necessario per una operazione a così largo raggio.

Pellecchia

I professori in agitazione

Il ministro Rossi esclude che si possano essere pagate le giornate di sciopero

Roma, martedì sera.

I professori sono nuovamente in agitazione. Essi hanno ora due obiettivi: il primo è più immediato riguarda l'azione da condurre per impedire che venga dato corso al provvedimento ministeriale relativo alla trattenuta sulle retribuzioni degli insegnanti per i giorni di sciopero, l'altro è a più vasto raggio e riguarda le rivendicazioni non soddisfatte dei professori, che dovranno essere riesaminate in sede parlamentare. La prima questione è stata sottoposta al ministro Rossi: qualora non sarà possibile risolverla in sede ministeriale, il Fronte della scuola ricorrerà al Consiglio di Stato.

Il ministro della P. I., on. Paolo Rossi, interrogato circa la possibilità che il governo possa corrispondere il pagamento delle giornate di sciopero ai professori, ha dichiarato: «La cosa non è assolutamente possibile. Non si tratta di una trattenuta, ma di una mancata corresponsione per il lavoro non prestato. D'altra parte, è evidente che chi effettua lo sciopero, se di correre questo rischio, e questa è una legislazione corrente in tutte le amministrazioni. Sia i datori di lavoro che i lavoratori sanno che, in caso di sciopero, per il periodo di astensione dal lavoro, i lavoratori debbono rinunciare alla loro mercede. Pertanto, non si capisce che provvedimento possa prendere il Consiglio di Stato, al quale i professori minacciano di ricorrere, in quanto si tratta dell'applicazione di una norma amministrativa ben nota agli stessi professori.

«Tuttavia, io sto esaminando la possibilità — ha dichiarato ancora il ministro Rossi — di una utilizzazione delle somme che verranno defalcate dagli stipendi dei professori. Penso, ad esempio, che esse potrebbero essere utilizzate per costituire delle borse di studio per i figli dei professori, o per migliorare talune situazioni economiche dei pensionati. E' un problema che io ho posto allo studio».

Tommasina Magnano, la vittima dell'aggressione di Voltri, con il marito Bartolomeo

Cinque fermi per l'ennesima rapina di Genova

I banditi minacciarono di rapirle il figlioletto

Gli angosciosi momenti vissuti dalla signora Farina nel suo alloggio di Voltri in presenza dei due malfattori - "Non fiatare, la vita del tuo bimbo dipende da te,, - Si cercano due uomini alti e tarchiati

Genova, martedì sera.

L'ultima rapina in ordine di tempo consumata a Genova, che sembra ormai diventata palestra di esercitazione per i criminali, è avvenuta nella zona di Voltri: vittima, la signora Tommasina Farina in Magnano, di 33 anni, che vive in un appartamento della via Sant'Ambrogio al numero 6 insieme al marito, Bartolomeo, impiegato portuale, al vecchio suocero Giobatta, pensionato, e al piccolo figlio Gianni di 18 mesi.

Appunto insieme al piccolo Gianni si trovava verso le 17 di ieri la signora nel proprio appartamento al primo piano. L'alloggio è protetto da due porte: la prima, che si affaccia sulle scale, immette in un breve tratto di corridoio alla estremità del quale si aprono due porte: quelle proprie di altrettanti appartamenti: il primo di essi, all'interno 3, è della famiglia Magnano.

La signora Magnano, come si è detto, era in casa con il bambino. La bambinaia, Anna Piana, sedicenne, era uscita da venti minuti per sbrigare alcune commissioni, fra cui quella di acquistare il latte per il piccolo Gianni.

Allorchè è squillato il campanello di casa, la giovane signora, che si trovava in cucina, si è recata ad aprire senza esitazione. Ma i banditi non erano dietro la seconda porta, bensì si trovavano già nel corridoio. Appena l'uscio dell'appartamento fu spalancato, è apparso nel riquadro uno degli sconosciuti: un uomo sulla cinquantina, indossante un cappotto grigio, nuovissimo. Una sciarpa gli celava metà della faccia rossa, dai lineamenti molto duri; nel complesso un uomo robusto e tarchiato.

Il malfattore diede un fortissimo schiaffo alla donna e la costrinse, a furia di spintoni, a ritirarsi in cucina. Nel frattempo egli pronunciava dei secchi ordini in dialetto genovese: «Taci o vo' indietro! Sta zitta se no ti porto via il bambino». La donna prima di lasciare la saletta d'ingresso, ha scorto un secondo sconosciuto: anche questo era robusto e tarchiato.

In cucina la signora Magnano è stata subito seguita dal rapinatore con il cappotto nuovo. Egli le ha ingiunto di non raccogliere il bimbo fra le braccia. «Siediti accanto alla culla e non fiatare. La vita di tuo figlio dipende da te».

Intanto il complice rovistava da cima a fondo le tre stanze dell'appartamento. Tutto ciò è durato meno di un quarto d'ora. Il rapinatore dal cappotto nuovo si è mosso solo quando un fischio del complice lo ha avvertito che la perquisizione era finita. Rinchiuse le due porte alle loro spalle, i rapinatori sono fuggiti. La signora Magnano ha gettato l'allarme immediatamente dopo la fuga dei rapinatori, mentre qualcuno ha provveduto a informare la sezione dei vigili urbani e quindi i carabinieri la cui caserma dista meno di cento metri da via S. Ambrogio.

Aiutata dalle persone accorse, la signora Magnano ha cercato di rimettere un po' di ordine fra le cose sparse per la casa. Evidentemente i banditi cercavano denaro liquido, forse la pensione del vecchio Giobatta il quale ha riscosso la liquidazione nei giorni scorsi. Ma i denari sono sfuggiti alla perquisizione: erano custoditi in una cassetta di ferro entro una dispensa ricavata nel muro della stanza da letto dei coniugi Magnano. La dispensa è addirittura passata inosservata.

I pochi oggetti preziosi che si trovavano fra la biancheria non sono stati toccati; soltanto un orologio d'oro da donna, di proprietà della signora Magnano, è stato successivamente rinvenuto nel corridoio.

Ricostruita la criminosa impresa, i carabinieri hanno eseguito alcune piste che, in serata, hanno condotto al fermo di cinque individui. Costoro però, posti a confronto con la donna aggredita, non sono stati riconosciuti. Proseguono serrate le indagini.

A causa del gelo

Diviso in due un treno a Lodi

Milano, martedì sera.

Alle 6,20 di stamane l'asse di trazione del treno accelerato Milano-Bologna, a causa del gelo, si spezzava. Il lungo convoglio carico di operai veniva così diviso in due.

L'incidente si è verificato tra le stazioni di Lodi e di Cavezzano. Tutto il traffico della linea ferroviaria per Bologna deve frattanto effettuarsi su un solo binario. Tutti i convogli in arrivo e in partenza dalla stazione Centrale di Milano hanno subito ritardi di un'ora e mezzo.

La singolare vicenda d'un ferroviere torinese

Il giudice istruttore di Bolzano ha decretato non doversi procedere contro di lui per diserzione di posto Già condannato in contumacia dal Tribunale Speciale

Bolzano, martedì sera.

Un ferroviere torinese, Battista Casazza Mount, già in servizio presso il deposito di Porta Nuova, è stato protagonista di una singolare vicenda giudiziaria. L'11 gennaio in un ufficio del Palazzo di Giustizia di Roma, fra i documenti dell'ex-tribunale speciale fascista, veniva rinvenuto un fascicolo processuale riguardante il Casazza Mount, il quale durante il periodo bellico, e precisamente nel 1944, essendo stato precettato per il servizio di lavoro obbligatorio, fu trasferito dal deposito di Porta Nuova a Fortezza, in provincia di Bolzano; ma anzichè raggiungere la nuova destinazione il ferroviere si era eclissato.

L'ufficio romano senza esaminare a fondo la pratica, visto che la diserzione del posto di lavoro si riferiva ad una località dell'Alto Adige, spediva il fascicolo al tribunale di Bolzano con l'incarico per il giudice istruttore di promuovere la causa a carico del torinese. Dopo un esame accurato degli atti, è risultato al giudice istruttore che quando il Battista Casazza Mount ricevette l'ordine di trasferirsi a Fortezza, finse di partire, ma non raggiunse mai la destinazione, molto probabilmente perchè in quel periodo la provincia di Bolzano, insieme a quelle di Trento e Belluno era stata incorporata dalle autorità naziste nel territorio dell'«Alpenvorland», e come tale sottratta al controllo dell'amministrazione italiana.

L'esame degli atti, fra l'altro, ha inaspettatamente rivelato che il Casazza Mount, denunciato per diserzione in base alle leggi di guerra allora vigenti, era già stato processato e condannato in contumacia dal Tribunale speciale alla pena di 5 anni di reclusione. In tali condizioni era evidente che non si poteva intentare un nuovo procedimento contro di lui, come avevano richiesto — probabilmente a causa di un esame assai superficiale dell'incarto processuale — gli uffici romani.

Di conseguenza il giudice istruttore di Bolzano, su conforme parere del P. M., ha ora decretato di non doversi procedere a carico del Casazza Mount perchè la nuova azione penale non può essere esercitata stante la precedente condanna emessa per la stessa azione e per lo stesso reato.

Città e paesi d'Abruzzo isolati dalla neve e dal gelo

Situazione drammatica in ottantasette comuni della provincia di Chieti - Intere popolazioni senza viveri rifornite con elicotteri - Temperature eccezionali in Piemonte

ROMA, martedì sera.

L'ondata di freddo abbattutasi sul nostro Paese non accenna a diminuire, ed in molte regioni è stato battuto ogni «record» di bassa temperatura. Bufere di neve imperversano nel Centro sud e gelidi venti di tramontana flagellano le regioni del versante tirrenico; i corsi d'acqua sono ghiacciati e i paesi appenninici sono chiusi al transito ed anche le strade di grande comunicazione sono intasate di automezzi che la neve ed il gelo hanno bloccato.

La situazione continua ad essere preoccupante in Abruzzo e Molise dove, dopo una breve pausa di poche ore nel pomeriggio e nella notte di domenica, è ripresa l'eccezionale ondata di maltempo.

La neve ha ripreso a cadere intensamente su tutta la provincia di CHIETI e gli 87 Comuni e le innumerevoli frazioni della Maiella sono bloccati.

Nella provincia di PESCARA la situazione è andata peggiorando. Nel capoluogo e su tutta la fascia costiera sta nevicando ed i Comuni montani restano ancora isolati.

Stamane la situazione in PUGLIA è sensibilmente peggiorata con l'abbondante nevicata caduta nel corso della notte. Numerosi i Comuni che risultano di nuovo isolati. Il traffico sulle strade diviene sempre più difficile e numerose colonne di soccorritori sono rimaste a loro volta bloccate. Anche sulle reti ferroviarie locali, il traffico è difficile. I treni della ferrovia del Sud-Est che questa mattina sono partiti da Bari, sono rimasti bloccati agli scali di Carbonara e Triggiano. Un treno militare con materiale radio, partito stamane da Bari per portare viveri ai Comuni da Putignano a Martina, è rimasto bloccato a Triggiano.

In CALABRIA, dove pure ha ripreso a nevicare, il comune di Mandatoriccio è bloccato da oltre un metro e mezzo di neve e due case sono crollate. Il prefetto di Cosenza ha inviato con mezzi di fortuna una colonna di soccorso. Sempre per interessamento della Prefettura è giunto da Napoli un elicottero militare che ha già rifornito di medicinali e di viveri Mandatoriccio, Longobucco, Bocchigliero, San Giovanni in Fiore e Corpalati. Molti capi di bestiame sono morti per mancanza di pascolo.

Cielo sereno a MILANO. Temperatura —8. Soffia, però, un vento fortissimo.

Masse di aria calda sono giunte stanotte sul LAGO MAGGIORE, provocando un repentino rialzo della temperatura. Alle 23 il termometro segnava ancora 7 gradi sotto zero; a mezzanotte si levava un forte vento da ovest e la temperatura cominciava a risalire. Stamane alle 7, in città oscillava attorno allo zero. Nelle vallate, dal meno 12 - meno 14 della tarda serata di ieri, si è risaliti velocemente al meno 2.

Freddo polare anche la scorsa notte a BIELLA, con punte minime di —11 e anche, in alcune località ventilate, di —13.

Stanotte, causa il vento che ha portato il sereno, il freddo — che già ieri aveva toccato i —16 — ha raggiunto a CASALE i —17; stamane alle 8 era a —12.

Ad ASTI stamane alle ore 7 il termometro segnava —10 e in campagna —13. Le scuole elementari di Vaglio Serra sono state chiuse per alcuni giorni a causa di una epidemia influenzale che ha colpito gran parte degli alunni.

Continua l'ondata di freddo in tutto il territorio di ALESSANDRIA; il cielo si mantiene sereno e il termometro segna stamane —11 in città e —13 nelle campagne.

Continua e s'intensifica il freddo sull'OVADESE, la VALLE D'ORBA e la VALLE BORMIDA. Il termometro — che questa notte è sceso a —16 — stamane alle ore 7 registrava —13 a Ovada e ad Acqui, —14 nelle campagne. I torrenti Orba, Stura e Bormida sono parzialmente gelati. Nella zona del Colle di Cremolino e sul Passo del Turchino, la temperatura registrata stamane è di —16.

Un uomo assassinato a colpi di sbarra di ferro?

Raccapricciante scoperta nel cortile di una casa a Sesto San Giovanni - La vittima fino alla mezzanotte di ieri fu vista con la moglie - Non esclusa l'ipotesi di una disgrazia

MILANO, martedì sera.

Un misterioso, macabro rinvenimento ha fatto stamani poco prima delle 6, nel cortile della casa segnata con il numero 228 di via Marelli a Sesto San Giovanni, una donna che, a quell'ora, come ogni giorno, si stava recando a fare la spesa: raggomitolato sul selciato del cortile giaceva il corpo di un uomo inanimato. La donna lanciò un urlo di orrore che fece accorrere il portinaio dello stabile ed alcuni inquilini. Questi provvedevano immediatamente a telefonare al medico che abita nei pressi e ai carabinieri. I militi accorsi subito dalla vicina caserma, constatavano che il poveretto era ormai cadavere: il corpo era infatti irrigidito. Giungeva intanto il medico che confermava il decesso dello sventurato e constatava sulla nuca una vasta ferita.

Dall'esame dei documenti rinvenutigli nella tasca interna della giacca, poteva essere identificato per Albino Zaletto di 48 anni, nativo di Trevignano in provincia di Treviso, ma residente a Sesto San Giovanni da parecchi anni dove gestiva in proprio un posteggio di biciclette davanti all'ingresso dello stabilimento Ercole Marelli.

Lo Zaletto abitava con la moglie Clorinda Anclotto e due figli, Giancarlo e Lorenzo rispettivamente di 18 e 14 anni, al terzo piano della stessa casa, nel cortile della quale, come si è detto, stamane è stato trovato cadavere.

In base alle prime risultanze i carabinieri hanno accertato che lo Zaletto aveva trascorso la serata di ieri in una trattoria nei pressi della propria abitazione e quivi si era trattenuto fin verso le 23,30. A quell'ora l'aveva raggiunto la moglie ed insieme a lei era uscito appunto per accompagnare la donna al deposito di biciclette.

Con ogni probabilità il delitto — se di delitto si deve parlare — è avvenuto, secondo l'opinione dell'autorità, nel buio dell'androne che unisce il portone della casa al cortile. L'eventuale assassino — così pensano i carabinieri — deve avere aggredito alle spalle lo Zaletto accanto ad un acquaio infisso in uno dei muri del cortile e finito a colpi di sbarra.

Evidentemente il primo colpo deve essere stato mortale, perchè nessuno ha dichiarato di avere udito grida o lamenti a quell'ora.

Tali sono i risultati delle prime indagini. Da Milano si sono recati più tardi sul posto il dott. [illegible] della squadra mobile della Questura e alcuni esperti della polizia scientifica.

Da ulteriori esami eseguiti poi dal medico all'obitorio di Sesto San Giovanni l'ipotesi del delitto è tutt'altro che confermata. Si affacciano quindi altre due ipotesi: quella del suicidio e della disgrazia.

LA DOMESTICA TROVATA CADAVERE NEL TORRENTE

Su don Caloni incombe l'accusa di omicidio

Assassinio volontario, preterintenzionale o omicidio colposo? Dipende dall'accertamento delle circostanze in cui morì la Palustri e del veleno che le fu iniettato - Non si esclude che il colpevole abbia avuto dei complici

DAL NOSTRO INVIATO

Arezzo, martedì sera.

Il fatto nuovo e più importante di questo inizio di settimana, la seconda di indagini sulla misteriosa morte della giovane cortonese Celeste Palustri, è senza dubbio di sorta il documento ufficiale fatto pervenire all'avv. Cappelli, difensore di fiducia di don Caloni, dalla Procura Generale, con il quale gli si rende noto che una indagine chimica è stata iniziata sul sangue della Palustri e che, incaricato di compierla, è il prof. Bianchini di Siena.

Si tratta di una notifica inviata in piena regola, in omaggio alle nuove disposizioni del Codice di procedura penale. Viene fatto di pensare che gli inquirenti abbiano contestato, perciò, a don Caloni una presunta responsabilità nella morte della Palustri, cosa che finora non era avvenuta, in quanto il sacerdote si trova rinchiuso nelle carceri di S. Benedetto perchè ritenuto responsabile di due distinte imputazioni di falso. E' quindi evidente che, in un certo senso, gli inquirenti debbano avere compiuto un passo avanti nelle indagini che stanno conducendo, ormai da dieci giorni, nel più assoluto segreto e che, di conseguenza, non si navighi più nel buio, come era apparso finora, ma, al contrario, qualcosa di nuovo e di concreto sia stato accertato.

E si spera anche di più: che da un momento all'altro si possa giungere alla completa soluzione del problema. La risposta del perito senese non dovrebbe tardare. L'avv. Cappelli ha dichiarato, infatti, che egli ritiene di ottenere stasera o domani il permesso di fare visita al suo cliente. Ciò lascia supporre che i risultati peritali, sia pure parziali, ma sempre sufficienti, dovrebbero pervenire alla Procura quanto prima.

A Cortona continuano intanto a circolare le voci più disparate. Ora si sta parlando degli eventuali complici che il maggiore responsabile potrebbe avere avuto per portare a termine il crimine. Complici, magari, trovati lì per lì, a dare una mano al colpevole diretto, per gettare nel torrente il corpo della Palustri. Giacchè non si capisce davvero come una unica persona abbia potuto fare tutto da sè. La Palustri era una donna robusta e ben formata e pesava circa sessantasette chili, ed è quindi assai improbabile che un uomo solo abbia potuto caricare il cadavere sull'automobile, estrarlo e gettarlo poi di sotto la spalletta nel torrente Esse.

Inoltre si osserva che, pure essendo situato il ponte dell'Ossaia in località abbastanza solitaria, il criminale aveva ugualmente necessità di fare le cose il più presto possibile per non essere sorpreso sul fatto da qualche occasionale viandante, e perciò si pensa che non abbia agito da solo. E' vero che finora nessun fermo di sospettati complici è stato compiuto, ma non è da escludere che un'altra persona, o anche più persone possano saltare fuori da un istante all'altro.

Congetture e commenti continuano, in attesa che l'esito della perizia chiarisca quale veleno è stato iniettato alla Palustri. Gli interventi per pratiche abortive illecite, com'è noto, sono effettuati con mezzi meccanici, ed in tali casi si aiuta il soggetto, per rendere l'intervento meno doloroso, con iniezioni anestetiche. L'uso di tossici, e nel caso della Palustri si tratta di tossici, adoperati in lievissima dose, è sempre estremamente pericoloso. Tuttavia la somministrazione di un piccolo quantitativo di tale sostanza non avrebbe potuto provocare la morte della giovane, data la sua robustezza. Pertanto, se si deve escludere l'ipotesi di avvelenamento da arsenico o da cianuro, bisogna concludere che, contrariamente alle norme mediche, per l'anestesia della povera domestica sia stata iniettata una dose assai superiore a quella di sicurezza e che l'iniezione, anzichè intramuscolare, sia stata fatta per via endovenosa, nella presunzione che il metodo risultasse più spiccio od efficace.

Comunque, non sapendosi ancora come esattamente Celestina Palustri sia morta, non si può dire, sul momento, di quale preciso reato si faccia carico a don Caloni. A seconda di come si sono svolte le cose e a seconda di essere per sè averví partecipato, l'imputazione a carico del sacerdote potrebbe essere di omicidio volontario, di omicidio preterintenzionale o di omicidio colposo.

Giulio Cicci

Identificato il morto trovato nell'auto sommersa

(Segue dalla 1a pagina)

sfiorato il parapetto in calcestruzzo lasciandovi qualche traccia, ha compiuto un volo di una dozzina di metri ed è piombata in acqua dopo aver strappato un palo di fili della linea telefonica privata della Associazione Irrigazione Est-Sesia, linea che corre lungo il canale.

Chi era a bordo (uno o più persone?) è rimasto prigioniero in quella bara. Ferito o incolume, ha fatto un'orribile morte. Forse una portiera si è aperta; qualcuno deve aver cercato di uscire, ma inutilmente. Se infatti si fosse salvato, avrebbe dato l'allarme e dell'incidente si sarebbe subito saputo. Può darsi che il dottor Vajano, il cui cadavere è stato rinvenuto tre settimane fa a Vavari, impigliato alla griglia della centrale idroelettrica, sia uno degli occupanti l'autovettura.

La scomparsa del dottor Vajano datava dal 21 dicembre scorso, giorno in cui si recò al Casinò di St. Vincent. Il suo decesso era stato attribuito molto verosimilmente a suicidio. Se egli però si accompagnava al Sada — cosa questa che potrà essere nel giro di poche ore accertata — la versione della sua morte cambierebbe.

Proprio qualche giorno prima di Natale, in una mattinata nebbiosa, il camparo demaniale Luigi Grassini di 58 anni, della camperia di Camiano, durante un giro d'ispezione lungo il canale Cavour scoprì proprio all'altezza del ponte autostradale due fili del telefono rotti. Non constatò però alcuna traccia che facesse pensare alla caduta di una automobile nel canale e tale idea neppure gli balenò per la mente. Soltanto ieri, dopo la scoperta, ha messo in relazione le due cose.

Che soltanto ieri sia stata scoperta l'auto nel canale non deve meravigliare. Stando sulle sponde del «Cavour», peraltro in questa stagione non frequentate, l'automobile non si vedeva. Bisognava salire sul ponte e guardare in basso. Ma sul ponte transitano soltanto automezzi e non pedoni, trattandosi dell'autostrada.

Soltanto il caso ha portato alla scoperta, chè altrimenti sarebbe stata fatta a marzo inoltrato, all'epoca cioè del prosciugamento annuale del canale.

Piero Barbè

L'auto ricuperata viene esaminata dalla polizia

Dà alla luce un bimbo nell'ascensore

Biella, martedì sera.

Una giovane donna ha dato alla luce un bel maschietto nell'ascensore dell'ospedale.

Colta inaspettatamente dai dolori del parto (era al settimo mese di gestazione) mentre nella sua abitazione in via Orfanotrofio stava accudendo alle faccende domestiche, l'operaia Giulia Bianchi in Olivetta di 39 anni, doveva essere trasportata d'urgenza al nosocomio con un'autolettiga della Croce Rossa. Il lieto evento è avvenuto mentre la donna si trovava appunto nella cabina dell'ascensore che la doveva portare al reparto maternità.

Madre e neonato godono ottima salute.

Un negozio di tessuti svaligiato ad Ivrea

L'audace "colpo,, compiuto stanotte da alcuni malviventi giunti con un camioncino - Spariti tagli di stoffa e abiti per quattro milioni

IVREA, martedì sera.

Un audace furto è stato consumato la notte scorsa verso le 3 nel negozio di tessuti di proprietà del signor Ernesto Belli, sito sul centralissimo corso Cavour. Il negozio, che si trova al numero 64, dista una ventina di metri dall'oreficeria Lora che, tre anni fa, era stata presa di mira dalla «banda del buco» e svaligiata di gioielli per oltre dieci milioni di lire.

Questa volta i ladri, che sono giunti dinanzi al negozio a bordo di un camioncino, si sono serviti di una chiave falsa per sollevare la saracinesca: eseguita questa operazione, essi hanno rotto il grande cristallo di una vetrina, sbloccando poi la porta d'ingresso che era assicurata da un chiavistello interno.

Penetrati nel locale, gli sconosciuti, che erano probabilmente almeno in tre, hanno asportato tagli di stoffa, abiti e paletò già confezionati, per un valore di quattro milioni circa. I ladri hanno compiuto il colpo con la massima rapidità. Alcuni rumori svegliavano il proprietario, Ernesto Belli, che dormiva al piano superiore dello stesso edificio, ma ormai era troppo tardi: egli infatti è riuscito a vedere soltanto il camioncino che si allontanava velocemente.

Del furto è stato informato il commissariato di P. S. di Ivrea che ha iniziato prontamente le indagini.

Fino a questo momento però nessuna traccia degli autori del grosso ed audace colpo.

Assolti 2 commercianti imputati di truffa

Alessandria, martedì sera.

Il Tribunale di Alessandria ha stamane giudicato i commercianti Arturo Rognoni, di 46 anni, e Gianfermo Facchini, di 28 anni, da Robbio Lomellina, imputati di truffa in danno del possidente Cesare Battista, nativo di Avellino e residente ad Alessandria. Costui lo scorso anno aveva consegnato ai predetti commercianti oltre 7 milioni di lire a titolo di prestito, somma che i due avrebbero dovuto restituire maggiorata degli interessi. Se non che i commercianti, in quel momento a corto di quattrini, firmavano alcuni assegni a vuoto, e solo dopo essere stati denunciati rimborsavano al Battista l'intera somma.

Pertanto il Rognoni e il Facchini sono stati completamente assolti dopo breve discussione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-040

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 7 - 8 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Esploratori di undici nazioni in gara nell'Antartico

Undici nazioni stanno approntando basi di osservazione nell'Antartico per la campagna del 1957. Per le loro esplorazioni, gli Stati Uniti impiegano 9 navi, 18 aerei e la somma di 30 miliardi di lire. I russi vi hanno sbarcato 300 scienziati e numerosi aerei. La spedizione inglese, con la nave «Theron», dispone di 300 milioni per installare una base che conta di occupare per tre anni. Altri paesi, fra cui l'Argentina, il Cile, la Norvegia, la Francia, il Giappone, stabiliscono pure delle basi nell'Antartico. Attualmente il lavoro di esplorazione si svolge solo di notte, sotto gli occhi dei pinguini incuriositi.

Belle sulle nevi del Sestriere

Il Sestriere continua a essere meta degli appassionati dello sci. L'obiettivo ha colto la bella attrice Maria Frau (a sinistra) mentre si diverte insieme alla graziosa Miss Torino 1954. (Foto Moisio)

Premiata Carmen

L'attrice spagnola Carmen Sevilla ha ricevuto a Madrid il Premio nazionale della cinematografia. (Publ.)

Madame Du Barry

In cerca di fortuna

IX. — Il conte Giovanni Du Barry «cede» la sua amante, Giovanna Bécu, detta «de Vaubernier», a Luigi XV, il quale esige che la bella sia sposata. Il conte la sceglie come marito il proprio fratello Guglielmo, così che Giovanna diventa contessa Du Barry. Questo Giovanni Du Barry era sposato e aveva un figlio. Egli era iscritto all'ordine degli avvocati di Tolosa, ma era un legale senza professione e senza clienti. Nel 1748 aveva ereditato, da un cugino, il castello e le terre di Ceres. Egli si era autonominato conte e aveva cominciato a condurre una vita dispendiosa che le sue rendite non potevano permettergli. Così fu costretto a indebitarsi e a vendere le terre.

A 28 anni Giovanni Du Barry, abbandonati a Lévignac la moglie e il figlio, se ne va a tentare la fortuna a Parigi. Egli vi scopre una lontana cugina, la marchesa di Malause, che riesce a influenzare favorevolmente. «La signora di Malause — scriverà più tardi Giovanni Du Barry — mi fece presentare ai principi e mi introdusse nel gran mondo». In effetti il Guascone si vide specialmente nei luoghi di piacere, agli spettacoli, ai banchetti e nei cabarets. Egli diventa rapidamente uno

dei «furbi» più in vista. Il suo carattere, il suo modo di fare gli permettono di figurare fra quegli uomini che vengono soprannominati «furbi» — scrisse uno scrittore dell'epoca — per distinguerli dai loro valletti che non sono che dei furfanti». Ma che cos'è un «furbo»? E' un personaggio seducente, impertinente, frivolo, buon parlatore, millantatore, cinico, ambizioso, orditore di inganni, genio dell'intrigo e privo di qualsiasi scrupolo. Queste qualità a Parigi non si trovano che in gente di una certa nascita. Il conte Giovanni Du Barry dimostra di essere tanto furbo che verrà soprannominato «Il Furbo». Si è già accennato come egli abbia tentato di «procurare» al re un'amante nella persona di una certa Dorotea, figlia di un portatore d'acqua di Strasburgo, e come abbia fatto fiasco. «Il signor Du Barry — scrisse l'ispettore di polizia Marais, in un rapporto dell'8 febbraio 1765 — per i sei anni che la signorina Dorotea è rimasta con lui, l'ha ceduta ai nostri giovani signori gettando su questa bella ragazza il generale discredito. Poi, trovandosi l'uno e l'altra in miseria, finirono per lasciarsi e da quattro anni Dorotea vive con il signor Chaponel». Questi insuccessi non scoraggiano

affatto «il Furbo». Egli attira in casa sua molte altre facili bellezze verso le quali non si mostra affatto geloso purchè gliene torni conto. Per mezzo di queste ragazze Du Barry entra in ottimi rapporti con il maresciallo-duca Richelieu e il marchese di Duras. In un rapporto

della polizia è detto che il signor Duras ha affittato una casa sotto il nome di un tale Leroy, mercante di burro, nella quale si trova con la signorina Montauzier e dove il signor Du Barry arriva sempre in compagnia della sua amante, la signorina Beauvoisin, una gentile ragazza abitante in via Saint-Honoré. Della medesima Beauvoisin il Du Barry si era servito, un anno prima, per introdursi fra gli intimi del signor Gidiot, fornitore di foraggi per l'esercito. Un bel tipo, questo conte Giovanni Du Barry!

Segue: *Un ballo mascherato*